

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXV
 offerta libera

n. **18**
5 SETTEMBRE 2024

La Festa del mare ad Ancona

+ Angelo, arcivescovo

È una festa per tutti, guardando il mare, dono del Creatore. Il mio primo pensiero va ai pescatori. Non posso dimenticare le parole di un anziano ed esperto pescatore: "se vuoi parlare del mare, guarda gli occhi di un marinaio, di un pescatore". Quando si guardano i volti delle persone allora tutto si illumina. Oggi sono tante le difficoltà che incontrano i pescatori, coloro che vivono il mare e vivono di mare, che lamentano la fatica e il disagio economico a cui si aggiungono dei provvedimenti legislativi e una burocrazia che ritengono penalizzanti. Nella visita pastorale che ho fatto nella parrocchia del Crocifisso ad Ancona, un paio di mesi fa, ho avuto modo di incontrare i pescatori e le loro mogli, quanto supporto danno le donne, per lunghi giorni restano sole a casa e aspettano con speranza i loro mariti che tornano dalla pesca. Quanta ricchezza di umanità, quanta collaborazione tra loro e vedere giovani che si dedicano alla pesca. In loro è vivo il desiderio di liberare il mare dall'inquinamento soprattutto della plastica, con la richiesta di attrezzare nel nostro porto un'area per poter depositare i tanti rifiuti di plastica raccolti in mare nelle loro reti. Ci ha ricordato Papa Francesco, in una trasmissione

televisiva a Che tempo che fa: "Buttare via la plastica al mare è criminale, questo uccide la terra. Dobbiamo tutelare la biodiversità, dobbiamo prenderci cura del Creato". Se non si entra in contatto con



il mondo del mare non si riesce a capire quanto sia faticosa la vita dei marittimi. Con il loro lavoro sulle navi che trasportano merci in tutto il mondo, in modo spesso invisibile, rendono possibile la nostra quotidianità e sostengono l'economia. Il mare è fonte di vita, il pensiero va anche a tutte le persone che vi si recano in vacanza e trovano servizi efficienti, a quanti vi fanno sport, a quanti ne godono la bellezza. A tutti gli operatori che fanno del turismo la loro ragione professionale e pastorale giun-

ga la gratitudine affinché non si trascuri di contemplare la bellezza del creato e prenderci cura della nostra casa comune, affidataci da Dio. Grazie alle forze dell'ordine e della marina e a quanti vigilano con

perizia e professionalità per affermare la chiara legalità. Non dimentichiamo il dramma delle migrazioni. Dinanzi a noi c'è il mare, fonte di vita, ma questo luogo evoca la tragedia dei naufragi, che provocano morte. Non abituiamoci a considerare i naufragi come fatti di cronaca e i morti in mare come cifre: no, sono nomi e cognomi, sono volti e storie, sono vite spezzate e sogni infranti. Ci ha ricordato Papa Francesco nella catechesi di mercoledì 28 agosto 2024: "Del Mediterraneo ho parlato tante volte, perché sono Vescovo di Roma e perché è emblematico: il mare nostrum, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero. E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati. Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave. Non dimentichiamo ciò che dice la Bibbia: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai» (Es 22,20). L'orfano, la vedova e lo straniero sono i poveri per eccellenza che Dio sempre difende e chiede di difendere". Ancona, porta d'Oriente e via della pace sappia essere sempre più città viva e accogliente. Dio non vuole una nave da crociera, gli basta una povera barca sgangherata, purché lo accogliamo. Se ospitiamo il Signore sulla nostra barca, possiamo prendere il largo. Con Gesù si naviga nel mare della vita senza paura, senza cedere alla delusione quando non si pesca nulla e senza arrendersi al "non c'è più niente da fare". La Vergine Maria, Stella del Mare guidi e protegga.

IL GROVIGLIO

Nell'ultimo numero di Presenza, uscito prima della pausa estiva, sia l'editoriale dell'Arcivescovo che il fondo del Direttore auspicavano la sospensione delle guerre e di ogni forma di velleità armata per il periodo delle Olimpiadi. "Dobbiamo al barone Pierre de Coubertin, - scriveva l'Arcivescovo Angelo - la nascita dei Giochi Olimpici moderni. La sua iniziativa fu importante non solo per riaffermare il valore educativo dello sport, ma soprattutto perché attraverso di esso si concretizzavano i concetti di fratellanza, amore tra i giovani e pace tra i popoli". E nella lettera che Papa Francesco scrive all'arcivescovo di Parigi Ulrich in occasione dei Giochi olimpici, tra l'altro afferma: «I Giochi olimpici, se rimangono veramente dei "giochi", possono dunque essere un luogo eccezionale di incontro tra i popoli, anche i più ostili. I cinque anelli intrecciati rappresentano questo spirito di fraternità che deve caratterizzare l'evento olimpico e la competizione sportiva in generale". Il fondo del Direttore prendeva spunto dalla foto che veniva pubblicata a fondo pagina, che rappresentava uno scatto di un filmato che dura un minuto e venti secondi, girato nell'Abbazia di San Michele a Kiev, dove sono ricordate una parte delle vittime civili e dei soldati morti a causa dell'invasione russa. Dopo aver sottolineato il valore e la forza del quinto comandamento: "Non uccidere" ed aver valutato gli sforzi degli uomini di pace, il fondo si concludeva con la speranza che il silenzio delle armi sarebbe continuato oltre il periodo delle Olimpiadi per entrare in un lungo periodo di pace. Niente di tutto questo. Non solo le guerre e le velleità armate non si sono fermate, ma la grande apertura delle Olimpiadi stesse è stato motivo, quantomeno, di offesa al cristianesimo, così come è stato stigmatizzato immediatamente, in una nota dalla Conferenza Episcopale Francese: "La cerimonia di apertura proposta ieri sera dal Comitato organizzativo dei Giochi Olimpici ha regalato al mondo intero meravigliosi momenti di bellezza, di gioia, ricchi di emozioni e universalmente apprezzati. Questa cerimonia purtroppo prevedeva scene di derisione e di scherno del cristianesimo, che

deploriamo profondamente". Tra le notizie dell'estate vi è stata anche quella che ha trattato il naufragio della grande barca a vela Bayesian con a bordo personaggi più o meno conosciuti della finanza e dell'economia inglese e americana. Il bilancio è stato di 7 morti e 15 sopravvissuti. Stanco della supremazia dei social sono ritornato alla carta stampata leggendo in quei giorni il Corriere della Sera e Avvenire. Il primo ha dedicato, all'argomento, per almeno tre giorni, due pagine e mezza, Avvenire si è contenuto, ed ha sottolineato una amara verità: "Sempre in mare si dovrebbe agire così, sempre si dovrebbe palpitar per la sorte dei naufraghi, sempre bisognerebbe ricoverare a terra gli scampati il più presto possibile ... Colpisce la distanza tra la giusta empatia rivolta ai passeggeri dello yacht e il trattamento politico, mediatico, e si potrebbe dire "antropologico" riservato ai naufraghi dei viaggi della speranza dalla costa sud del Mediterraneo". Poi ti capita di essere in un negozio e mentre vieni servito, senti di spalle che sta arrivando una persona che dice: "Tesoro, fai la buona che adesso arriva papà". Ti giri e vedi che si tratta di una signora con un cane lupo al guinzaglio che si sdraia vicino a lei. Appena arriva il marito, la signora dice al cane: "Ecco è arrivato, vai con Papà". Il commento del vicino di ombrellone con cui abbiamo condiviso questi ragionamenti è: "Dobbiamo ritrovare il bandolo". Il bandolo è della matassa, cioè una quantità di filo avvolto ordinatamente. Qui si tratta più di un groviglio che di una matassa. Il groviglio è un gruppo di fili arruffati che rapportato ai nostri ragionamenti può dirsi un intrico di cose o di problemi. E come il groviglio rischia di non poter essere sgrovigliato così l'intrico di cose e di problemi potrebbe restare sempre intricato. È il momento delle donne e degli uomini forti che al di là di tante piccole lotte personali e velleitarie e al di là della paura di un'epoca governata dalla "società liquida", raccolgano il coraggio e la speranza ed affiancandosi, lavorare per uscire da questi anni difficili.

Marino Cesaroni

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

**CONVEGNO
 DIOCESANO**

**Convertire
 la Catechesi e...**

Interviene
don Emanuele Piazzai
 Direttore Ufficio Catechistico
 Regionale delle Marche
 a seguire laboratori in gruppi

**SABATO
 14 SETTEMBRE 2024**
 ore 9:00 - 13:00

CHIESA S. MICHELE ARCANGELO - ANCONA

E' invitata la Chiesa locale tutta:
 Famiglie, Giovani, Catechisti, Insegnanti di Religione,
 Responsabili e Capi dei Movimenti, Associazioni e Aggregazioni Laicali

Per una informazione più completa:
www.diocesi.ancona.it
 facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Instagram: diocesiancona e
www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO



CONFARTIGIANATO PENSA ALLA TUA SALUTE AL VIA GLI SCREENING GRATUITI!

Da settembre Confartigianato propone una serie di momenti informativi e di screening volti alla prevenzione di malattie oncologiche. In particolare, grazie alla collaborazione con l'Istituto Oncologico Marchigiano (IOM) e al sostegno di ANCOs, sarà possibile prenotarsi per effettuare degli screening gratuiti con dermatologi e senologi. Gli esperti forniranno, anche, consigli utili su stili di vita e comportamenti che possono aiutare a vivere meglio e in salute. Tutto l'anno, inoltre, Confartigianato organizza le giornate della prevenzione in particolare per quanto riguarda l'udito. Una diagnosi tempestiva è fon-

damentale per identificare precocemente eventuali problemi che possono passare inosservati fino a uno stadio avanzato e portare a complicazioni e conseguenze invalidanti come isolamento sociale e declino cognitivo. Grazie alla collaborazione con Istituto Acustico Maico e Acustico, Confartigianato ha dunque predisposto un calendario di appuntamenti per consentire a chi lo desidera di sottoporsi gratuitamente ad un test audiometrico presso le sedi di

- **Filottrano**, via dell'Industria, 1 - 16 settembre, 21 ottobre, 18 novembre;
- **Castelfidardo**, via Guevara, 79b - 23 settembre, 28 ottobre, 25 novembre;

- **Fabriano**, via di Vittorio, 3 - 10 settembre, 7 ottobre, 12 novembre;
- **Jesi**, via Pasquinelli, 2a - 24 settembre, 22 ottobre, 26 novembre;
- **Ancona**, via Fioretti, 2/a - 11 settembre, 9 ottobre, 13 novembre;
- **Pesaro**, via Bedosti, 21 - 25 settembre, 23 ottobre, 27 novembre;
- **Corinaldo**, via Borgo di Sopra, 64 - 12 settembre, 10 ottobre, 14 novembre;
- **Pianello di Ostra**, via Po, 2 - 19 settembre, 17 ottobre, 21 novembre;
- **Osimo**, via M. Polo, 94 -> 6 settembre, 4 ottobre;

- **Senigallia**, via Chiostergi, 10 - 27 settembre, 25 ottobre, 22 novembre.

In queste occasioni sarà possibile anche valutare se ci sono

le condizioni per richiedere la pensione di invalidità. Per informazioni scrivi a persone@confartigianatoimpresenet.it, o chiama lo 071 2293238.



TI AIUTIAMO AD AFFITTARE CASA

Vuoi affittare casa ma non sai da dove cominciare? Che ne dici di provare con CAF ACLI? Ti aiutiamo su contratti e tassazione!

Contratto di Locazione

Quando si vuole dare in affitto un bene immobile, casa o terreno, c'è l'obbligo di stipulare un **Contratto di Locazione**, registrandolo poi all'Agenzia delle Entrate. Ma, a chi rivolgersi per stipulare un **Contratto di Affitto**? Il servizio CAF ACLI offre consulenza e assistenza per la stesura, la registrazione e la scelta del tipo di contratto e del regime fiscale conveniente al contribuente.

Chi è obbligato a registrare il Contratto di Locazione?

L'obbligo della registrazione cade indifferentemente:

- sul locatore, cioè sul proprietario del bene immobile;
- sul conduttore, cioè su chi prende in affitto il bene immobile.

Tipologie di Contratti di Locazione: quali sono?

A seconda delle esigenze si possono stipulare diverse tipologie di **Contratti di Locazione**:

- abitativo a canone libero, il cui ammontare viene deciso liberamente dal locatore, oppure viene deciso in accordo con l'inquilino;

- abitativo a canone convenzionato, stabilito in base a determinate soglie che sono frutto di accordi territoriali fra associazioni di locatori e conduttori;
- abitativo di natura transitoria, per cui non è previsto lo spostamento della residenza (la durata può andare da un minimo di un mese a un massimo di diciotto);
- contratto di affitto transitorio per studenti fuori sede;
- ad uso diverso da quello abitativo.

Tassazione sul Contratti di Locazione: cedolare secca e Irpef
Percepire un canone di locazione comporta un reddito tassabile. La **tassazione su questo reddito** può essere applicata in forma ordinaria oppure in forma alternativa. La scelta, dunque, del locatore deve essere fatta fra queste due opzioni:

- **tassazione classica tramite Irpef;**
- **tassazione sostitutiva tramite cedolare secca.**

La **tassazione classica** raduna tutti i redditi sotto un'unica imposta (l'Irpef appunto), compresi quelli da locazione, che per l'esattezza vengono assoggettati ad Irpef nella misura del 95% di

ciascun canone annuo, a partire da un'aliquota minima del 23%. Viceversa, la tassazione sul **Contratto di Locazione con cedolare secca** assoggetta alle aliquote fisse del 21 o 10 per cento - a seconda che si tratti di un contratto libero o convenzionato - il 100% del solo canone annuo. Tutti gli altri redditi (diversi quindi dal canone di locazione) sono invece assoggettati alla normale tassazione Irpef. Al di là delle semplici aliquote, però, il locatore deve valutare tutta un'altra serie di fattori ugualmente incisivi. Ovviamente il compito di CAF ACLI sarà quello di indirizzarlo verso la scelta fiscalmente più conveniente in termini di tassazione.

Registrazione del Contratto di Affitto

La **registrazione del Contratto di Locazione** va effettuata presso l'Agenzia delle Entrate entro 30 giorni dalla data di stipula del contratto, o dalla sua decorrenza, se anteriore. Quindi non sempre le date di stipula e decorrenza coincidono. Ad esempio: un contratto di affitto stipulato (cioè firmato materialmente) il 10 gennaio, potrebbe in realtà già essere valido (quindi decorrere) dal 1° gennaio, perché è da quella data che l'inquilino ha preso di fatto possesso dell'immobile. In ratica per calcolare i 30 giorni entro i quali va effettuata la registrazione del contratto, a meno che la data di stipula e decorrenza non coincidano, bisogna sempre

fare riferimento a cosa viene prima tra la decorrenza e la stipula. I **Contratti di Affitto** per cui non vale questo obbligo sono quelli con una durata non superiore ai 30 giorni complessivi nell'anno.

Contratto di locazione: le altre fasi dopo la registrazione

Anche la "vita" di un contratto di locazione può contenere diverse fasi: ad esempio, una volta che è arrivato a scadenza, potrà essere prorogato o meno (in quest'ultimo caso il rapporto fra locatore e locatario cesserà in via definitiva). Ci sono però anche altre fasi intermedie che potrebbero verificarsi durante il periodo di validità del contratto modificandolo sotto alcuni aspetti, come ad esempio la cessione o la rinegoziazione. Infine il contratto potrebbe anche "risolversi" (ovvero cessare) anticipatamente rispetto alla scadenza prevista, e questo porterebbe appunto alla cosiddetta risoluzione.

Spieghiamo allora queste diverse fasi un po' più nel dettaglio:

PROROGA CONTRATTO DI LOCAZIONE

Come accennavamo, la proroga è la decisione di prolungare la durata del contratto di locazione nel momento in cui si arriva alla scadenza del contratto originario. Tale scelta va obbligatoriamente comunicata all'Agenzia delle Entrate. A meno che non si voglia applicare la tassazione alternativa della Cedolare Secca, anche per la registrazione della proroga si dovrà pagare entro

30 giorni dalla scadenza del contratto l'imposta di registro, o per la singola annualità o per l'intero periodo di durata della proroga. Le sedi CAF ACLI sono ovviamente disponibili nell'assistenza sulla registrazione della proroga tramite la trasmissione telematica della comunicazione all'Agenzia delle Entrate.

CESSIONE CONTRATTO DI LOCAZIONE

La cessione del contratto di locazione, anch'essa soggetta a imposta di registro, avviene quando a un vecchio titolare ne subentra uno nuovo, cioè di fatto quando il contratto di per sé rimane valido - uguale a prima - con la differenza, però, che vi è una sostituzione di uno o più soggetti che l'hanno sottoscritto all'origine: ad esempio quando viene inserito un nuovo locatario (Tizio) che subentra al precedente (Caio), o magari quando sia locatore che locatario vengono sostituiti nello stesso momento. Anche ai fini della cessione CAF ACLI offre supporto tecnico, sia nella fase di "riscrittura" (per così dire) del contratto che in quella finale di versamento dell'imposta dovuta, da versare entro 30 giorni.

RINEGOZIAZIONE CONTRATTO DI LOCAZIONE

Si parla di rinegoziazione del contratto quando le parti (locatore e locatario) decidono di comune accordo di modificare il canone.

Continua a pagina 11



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchetti, Danilo Mastrogiacomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



OBEDIENZA, UMILTÀ E SAPIENZA

SAN GIUSEPPE DA COPERTINO IN OSIMO

Un testimone di virtù cristiane che da secoli attrae ed è modello di vita

di Rita Viozzi

Presenza ha indicato all'attenzione dei suoi lettori nel numero 14-15 un'eccellenza della Città di Osimo, Palazzo Campana; lo stesso Palazzo ritorna nell'incipit di questo scritto che, pur nella necessaria sintesi, vuole fare focus su un santo, San Giuseppe Desa da Copertino che porta nel nome la sua città di origine, Copertino nel Salento pugliese, ma è legato ad Osimo, nella cui Basilica-Santuario a lui intitolata è venerato. Proprio a Palazzo Campana si tenne nell'ottobre del 1983 un convegno di studio su "San Giuseppe da Copertino tra storia e attualità" a cura del compianto studioso del Santo, Padre Gustavo Parisiani e di Giancarlo Galeazzi. Gli interventi rispondono alle domande: "Che cosa dunque rappresenta San Giuseppe da Copertino per i cristiani e che cosa dice ai non cristiani di oggi? Quali in lui i valori umani e cristiani? Quali le operazioni di Dio nell'uomo e come è compenetrato l'uomo dal divino e come il divino trasforma l'uomo, come l'umano si innesta nel divino? Come la santità ci introduce nel regno di Dio. Come ci fa partecipi di Dio?" Questo, a inizio del Convegno, si chiedeva Giulio Berrettoni, allora ministro dei Frati Minori Conventuali delle Marche e presidente del Centro studi e documentazione San Giuseppe da Copertino. Gli interventi tenuti al Convegno sono ancora attuali e illustrano a tutto tondo la figura del Santo; introdotto e concluso da Giancarlo Galeazzi, ("Storicizzare e attualizzare San Giuseppe da Copertino", "Alla scuola di San Giuseppe da Copertino"), tratta del tempo e dei luoghi del Santo, della sua vocazione, della sua personalità, delle sue estasi, di chi lo rifiutò, di chi lo accolse... Temi che ritornano nella lettera inviata da Giovanni Paolo II al Ministro Generale dell'Ordine Franciscano dei Frati Minori Conventuali, in occasione del quarto centenario della nascita del Santo (1603-2003), lettera così bella e profonda da meritare di essere letta tutta, un passo: "L'eroica testimonianza evangelica di questo affascinante uomo di Dio, riconosciuta dalla Chiesa e proposta agli uomini e alle donne del nostro tempo, costituisce per ciascuno un forte richiamo a vivere con passione ed entusiasmo la propria fede, nelle molteplici e complesse situazioni dell'epoca contemporanea." Sono passati ventuno anni, il contesto delineato da Papa Giovanni Paolo si è incredibilmente complicato, non sappiamo dove rivolgerci, tali, tante e controverse sono le letture del nostro quotidiano e delle sue prospettive, abbiamo bisogno di modelli che ci indichino "la strada che conduce all'autentica gioia, pur in mezzo a fatiche e tribolazioni, una gioia che viene dall'alto e nasce dall'amore per Dio e per i fratelli, frutto di vera e impegnativa ricerca del vero bene e, proprio per questo,

contagiosa verso quanti ne vengono a contatto." Fin qui, alte testimonianze e dotte contestualizzazioni, accanto a questa storiografia erudita, è nata intorno al Santo una pietà popolare, quella per esempio che lo vuole patrono degli studenti e degli esaminandi; quanti di noi hanno avuto tra le "sudate carte" il santino con il Santo in volo e sul re-



tro la preghiera - invocazione d'aiuto per un imminente esame! Nel lontano 1939 nacque l'Associazione universale degli studenti, con sede in Osimo, nella Basilica-Santuario, per sviluppare tra la gioventù studentesca la concezione cristiana della vita e la pratica delle virtù cristiane, modellate sugli esempi offerti dalla vita del Santo. Nella perdita di valori che i nostri giovani vivono, nella loro ricerca di effimeri, talora fatali sostituti, quanto auspicabile un ritorno siffatto! Ma qualcosa si muove ancora, racconta Padre Duilio del Convento di Osimo, custode con i confratelli delle memorie del Santo, come anche recentemente sia arrivata da lontano a rendere grazie a San Giuseppe una giovane appena laureata; disillusa, aveva lasciato gli studi universitari, l'incontro col Santo, un santino per caso tra le mani, l'aveva convinta a riprenderli ed ecco la visita al Santuario e il dono della sua tesi di laurea. Il santuario di Osimo è meta di pellegrinaggi, vi arrivano famiglie che si tramandano vicinanza e preghiera al Santo, in certi giorni è un via-vai di pellegrini, dicono i Padri. Testimonianze arrivano a Osimo dai paesi più lontani, perché i Conventuali hanno portato la figura e la vicenda spirituale di San Giuseppe da Copertino nei tanti luoghi ove sorge un loro convento, in Africa, in Medio Oriente, in Asia e in Oceania, in America del Sud e nel Nord America, persino, in incognito, in Cina. Se viaggiate attraverso gli USA, ad esempio nello Stato

della California, non tralasciate di visitare la città di Cupertino, nel mezzo della Silicon Valley, è la città madre della Apple e di molte altre aziende high tech, ma prende nome dal nostro Santo. Nel 1776, il francescano Pedro Font, cartografo in una spedizione spagnola, chiamò l'insenatura su cui sorge oggi la Città, Arroyo de San José de Cupertino, perché

quattro anni; di breve durata fu perciò il suo periodo scolastico, ragione per la quale, risanato dopo terribili sofferenze causategli anche dalla "chirurgia" dell'epoca, "non avendo lettere", sarà respinto da ogni ordine religioso in cui aspirava entrare; diciassette gli si prospetta addirittura il carcere, per soddisfare il debito del padre. Tenuto nascosto nel convento della Grottella, non lontano da Copertino, fu accolto come novizio e alcuni anni dopo fu consacrato sacerdote. Ma quante angustie in quegli anni! Giuseppe si definiva fratello Asino, sapeva appena leggere, aveva poca memoria, il latino era un ostacolo insormontabile e inoltre: breviario, liturgia, dogmi, morale, regola, ordini sacri...; ricorreva al soccorso della Beata Vergine, passò insonne la notte precedente l'esame per l'ordinazione, tormentato dal suo poco sapere. Se ne stette inginocchiato davanti all'immagine della Madonna e ottenne il miracolo: il vescovo esaminatore fu tanto ammirato dalla preparazione della maggior parte degli esaminandi che non volle esaminare i rimanenti, ritenendo che tutti fossero preparati, tra questi era il nostro Giuseppe che passò indenne e fu fatto sacerdote. Da quel momento, non soltanto fu protettore degli studenti, ma "fu segno di Dio tra gli uomini, testimone di una soprannaturalità vera e concreta: si staccò dalla terra". Venne a tanta perfezione che alla vista di qualche devota immagine, della Vergine in particolare, era rapito in estasi. Grande devozione aveva per Maria, "Salve Regina, Rosa senza spina, Giglio d'amore, Madre del Signore, prega per me ch'io non muoia peccatore", era una delle semplici giaculatorie che le rivolgeva. "La festa dell'Assunzione della Beatissima Vergine, dopo fatta l'elevazione dell'Eucarestia, io lo vidi alzato da terra un palmo circa per lo spazio di mezzo quarto d'ora. E mi cagionò meraviglia il vederlo fermo in aria, senza appoggio in alcun luogo", testimonianza di fra Bernardino Olivi, suo confratello a Osimo. Nel convento di Osimo fra Giuseppe era stato introdotto segretamente la notte del 20 luglio 1657. Veniva dal Convento di Fossombrone, prima era stato nel convento di Assisi e in quello di Pietrarubbia. Sulla strada per Osimo, per aspettare la notte, essendogli proibito viaggiare di

giorno, fu fatto fermare in un una casetta di campagna. Scorse nubi di angeli che andavano e venivano sopra una cupola lontana, gli dissero che era il Santuario di Loreto; allora lo colse l'estasi che lo portò in volo sopra l'aia, fin sotto un mandorlo. Il Santo non andrà mai a Loreto, vedremo perché, ma il racconto di questo volo in vista del Santuario è uno dei più celebri nella sua iconografia, il quadro più bello è quello del Mazzanti conservato nella sagrestia della Basilica di Osimo; è invece di Cesare Maccari l'immagine dello stesso volo dipinto nella cupola del Santuario di Loreto. Voli e prodigi avevano portato al Nostro fama di santità, mentre il popolo accorreva a lui e gli aristocratici d'Europa chiedevano di incontrarlo per averne consigli e pareri (gli si riconosceva il dono della scienza infusa), giunse l'accusa formale del Sant'Ufficio, indi l'esame da parte dei giudici dell'Inquisizione a Napoli; risultata evidente la sua innocenza, fu decretato tuttavia che dovesse vivere lontano dalle folle e segregato, così visse per 25 anni. Gli ultimi sei, 1657-1663, nel convento di Osimo, recluso in tre camerette, una per dormitorio, una per mensa, una per oratorio; attraverso una botola, con due scalette di legno, scendeva in una cappelletta adattata, su ordine dell'Inquisizione, perché potesse celebrare messa segretamente. Avendo chiesto un giorno di visitare la chiesa, vi fu condotto, dopo che tutte le porte erano state serrate perché nessun estraneo potesse vederlo. Leggeva, pregava o cantava, viveva intensamente l'anno liturgico, fu rapito in migliaia di estasi dalle quali ritornava al cenno dei superiori; obbediva con prontezza ed ilarità, diceva: "Prima morire che non obbedire". Tanto altro di interessante offre la biografia di San Giuseppe da Copertino (ci ha guidato nella stesura di questo scritto il ricco volume di fra Roberto Brunelli "E lo vedemmo volare", 1917); piace concludere con un suggerimento: visitare in Osimo le sue camerette e quanto i Padri Conventuali conservano di Lui e intorno a Lui; anni fa mi fu guida in ciò don Claudio Merli che, pur sceso dal Trentino, era profondo conoscitore dei luoghi della spiritualità delle Marche. La visita ai piccoli luoghi del Santo di Osimo lascia un segno di pace e ispira sentimenti di fiducioso abbandono al mistero.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

“MARIA, STELLA SICURA NEL BUIO DELLA NOTTE”

Nell'Angelus del 15 agosto, papa Francesco ha affermato: “Oggi celebriamo la Solennità dell'Assunzione della Vergine Maria e, nel Vangelo della Liturgia, contempliamo la giovane fanciulla di Nazareth che, appena ricevuto l'annuncio dell'Angelo, si mette in viaggio per andare a trovare sua cugina. È bella questa espressione del Vangelo: «si mise in viaggio» (Lc 1,39). Significa che Maria non considera un privilegio la notizia che ha ricevuto dall'Angelo ma, al contrario, esce di casa e si mette in cammino, con la fretta di chi desidera annunciare quella gioia agli altri e con la premura di mettersi al servizio della cugina. Questo primo viaggio, in realtà, è una metafora di tutta la sua vita, perché da quel momento Maria sarà sempre in cammino: sempre sarà in cammino alla sequela di Gesù, come una discepola del Regno. E, alla fine, il suo pellegrinaggio terreno si conclude con l'Assunzione al Cielo dove, insieme a Suo Figlio, gode per sempre la gioia della vita eterna.

Fratelli e sorelle, non dobbiamo immaginare Maria «come una statua immobile di cera», ma in Lei possiamo vedere una «sorella... con i sandali logori... e con tanta stanchezza» (C. Carretto, *Beata te che hai creduto*, Roma 1983, p. 13), per il fatto di aver camminato dietro al Signore e incontro ai fratelli, concludendo poi il suo viaggio nella gloria del Cielo. In questo modo, la Vergine Santa è Colei che ci precede nel cammino – ci precede, Lei –, ricordando a tutti noi che anche

la nostra vita è un viaggio, un viaggio continuo verso l'orizzonte dell'incontro definitivo. Preghiamo la Madonna perché ci aiuti in questo viaggio verso l'incontro con il Signore”. C'è nel mondo una grande de-

vozione alla Madonna e dalle nostre parti c'è anche chi logora i sandali, come scrive Carlo Carretto e cammina pellegrino proprio per andare a farle visita nei santuari mariani come Loreto e Campocavallo di

Osimo. Ma la Madonna viene “amata” in ogni grande città o piccolo borgo.

In questa calda estate ci vengono alla mente quattro manifestazioni di fede a Maria: La “Festa del covo” presso il santuario della

Beata Vergine di Campocavallo. La “Festa della Madonna Assunta”, organizzata dalla Lega Navale Italiana Sez. Numana e dal Comune di Numana con la collaborazione dei Traghettoni Riviera del Conero”.



Festa del covo di Campocavallo – Duomo di Siena



Festa della Madonna Assunta a Portonovo



Festa dell'Assunta a Numana



Festa del Mare ad Ancona

PUBBLICATO IL NUOVO NUMERO DI “ORIENTAMENTI SOCIALI”

DONNE E CHIESA

È in questi giorni in distribuzione il nuovo fascicolo della rivista “Orientamenti pastorali” del Centro di Orientamento Pastorale (COP) di Roma; vi compare un articolo del prof. Giancarlo Galeazzi dal titolo “Voci di donne nel cattolicesimo”. Gli abbiamo rivolto alcune domande sul senso dell'articolo.

Perché interrogarsi sulle donne nella Chiesa?

È sotto gli occhi di tutti che siamo in presenza di un rinnovamento ecclesiale ed ecclesiastico nei confronti delle donne, e una indicazione di papa Francesco può servire da bussola, è contenuta in *Amoris Laetitia* (n. 54), dove afferma: “Se sorgono forme di femminismo che non possiamo considerare adeguate, ammiriamo ugualmente l'opera dello Spirito nel riconoscimento più chiaro della dignità della donna e dei suoi diritti”. Ebbene, con questo atteggiamento di apertura torna opportuno mettersi in ascolto e all'ascolto di alcune voci di donne che negli ultimi cento anni hanno offerto una significativa testimonianza esistenziale e culturale a livello individuale e sociale. Quelle qui presentate sono sei voci: di tre pensatrici tra scienza e filosofia: nel campo della persona in relazione Edith Stein, nel campo della persona in forma-

zione Maria Montessori, e nel campo della persona in ricerca Sofia Vanni Rovighi; e di tre scrittrici che sono state “contemplative nel mondo”: nel mondo culturale Raissa Oumancoff Maritain; nel mondo sociale Madeleine Delbrél e nel mondo massmediale Adriana Zarri.

Perché ha scelto proprio queste sei voci?

Le ho scelte, in quanto mi pare che anch'esse meritino la bella definizione di “cuori pensanti” che Laura Boella (nel libro omonimo) attribuisce oltre che alla scrittrice Etty Hillesum a cui risale, anche alle altre filosofe che ha preso in esame, le quali peraltro hanno usato altre espressioni sinonimiche, come “cuore che comprende” Hannah Arendt, “pensiero dell'anima” Maria Zambrano, “tentazione della vita interiore” Simone Weil, e “pensare con il cuore” Edith Stein. Quest'ultima, che è stata proclamata dalla Chiesa compatrona di Europa, si col-

loca nella prima metà del 900 tra filosofia contemporanea e filosofia medievale, tra movimento femminile e movimento femminista, tra intellettualità e mistica, e apre la rassegna delle donne che ho presentato, le quali mi sembrano accomunate dal bisogno di un pensiero non algido o astratto, ma permeato di sensibilità e spiritualità: potrebbe anche essere definito un pensiero plurale o un intelletto d'amore o una intelligenza emozionale o un conoscere partecipato o una ragione appassionata: sei definizioni diverse, che posso attribuire rispettivamente alle sei donne qui presentate, per suggerire la necessità di nuove vie per una razionalità esistenziale e vitale.

Che cosa, secondo lei, accomuna le sei donne presentate?

Mi sembra che le sei figure presentate possano, in diverso modo, essere definite “sensibili guerriere”; questa espressione è il titolo di un altro libro: Sulla forza femminile come forza e non violenza: da esse viene

(e dovrebbe valere per donne e per uomini) l'invito ad esercitare le “virtù deboli”, che -come è stato ricordato anche da papa Francesco- non sono le “virtù dei deboli”, bensì le “virtù dei forti”, che sono tali in quanto capaci di salvaguardare e non atrofizzare l'umanità che è in ciascuno. Un solo esempio di questo tipo di virtù: la “mitezza”, che è una virtù, non solo religiosa, ma anche antropologica e sociale, Ebbene, con stili differenti e in situazioni diversificate, mi pare che sia stato, questo, lo stile delle donne che qui abbiamo presentato, e che (è importante rilevarlo) è tipico anche di tante altre pensatrici di ieri e di oggi: dentro e fuori la Chiesa. E' uno stile che finora è stato identificato con il “femminile”, ma che in realtà è propriamente “umano”, per cui dovrebbe ispirare tanto le donne quanto gli uomini.

A quali prospettive ecclesiali aprono queste sei figure femminili?

Ritengo che riflettere su queste

figure potrebbe costituire un invito a elaborare una “nuova alleanza” tra uomo e donna, una alleanza di cui è sempre più riconosciuta l'urgenza, e di cui la Chiesa dovrebbe farsi promotrice nella consapevolezza che non è uno stile di genere, bensì di specie, e s'identifica con un incessante processo di “umanizzazione”, a cui tutti sono chiamati. Proprio questa è la cifra di ogni autentico “umanesimo”. Da qui la convinzione che senza il cuore il pensiero diventa ideologico, solo se si accompagna alla umanità il pensiero riesce a essere dialogico come incontro non solo di menti ma di persone, anzi, di “volti”. Ecco l'invito che viene dalle voci delle donne, tra cui quelle che abbiamo presentato sollecitano ad esercitare la ragione in maniera adulta (maggiormente) ma non autarchica (autosufficiente): la persona umana reclama l'esercizio di ragione (senza razionalismi) e sentimento (senza sentimentalismi) in una reciprocità che arricchisce anche la Chiesa.

MISSIONI E MISSIONARI

DUE LAICI, TRE PRETI, E IL MONTE SANTIAGHEGNO

di Riccardo Schiavoni

Santiago del Estero è una delle province del Nord dell'Argentina e, appena fuori dalla capitale, per centinaia di km si estende quello che la gente del posto chiama "il monte". Un nome per noi inusuale visto che di monti non se ne vedono: Il monte Santiaghigno è invece una vastissima area di pianura arida: terra polverosa ricoperta di una vegetazione bassa e secca composta da cactus e cespugli locali, a perdita d'occhio.

Sparsi nel monte, si trovano tanti piccoli paesi, e attorno a questi tante case, spesso quasi nascoste. Gli spazi sono grandi e oltre alle persone ci vivono tanti animali, che più o meno vengono cresciuti dalle famiglie: maiali, pecore, mucche, polli e cani, che per lo più girano liberi o recintati in modo solo approssimativo.

Si tratta di una delle zone più povere e all'apparenza inospitali dell'Argentina, dove brevi inverni freddi e secchi interrompono un clima estremamente caldo, dove il vento sposta continuamente nubi di polvere, dove la terra non dà frutti e l'acqua spesso scarseggia, e anche quando c'è non sarebbe potabile.

Quest'anno, per la seconda volta nella mia vita ho avuto il piacere di tornare in quei luoghi accompagnando Don Sergio, che ci ha vissuto per quasi 30 anni come missionario, e dove regolarmente ritorna per ritrovare quelle persone e luoghi non facili da vivere né da capire, ma in cui, credo di poter dire, ha lasciato il cuore.

La scusa di questa partenza è stata il 25° di sacerdozio di Don Michele Montebelli che, pur non avendo mai lavorato in missione, ha deciso di tornare in quei luoghi dove era stato come diacono, per festeggiare. Ci hanno inoltre accompagnato Don Isidoro, anche lui ex missionario, ed Evi (che come me è laica ed è partita da Rimini) al suo primo viaggio di questo tipo.

Il viaggio, che è più bello definire un'avventura che una vacanza, si può riassumere in poche parole: prima un tragitto molto lungo e stancante, l'arrivo a Bandera Bajata dove siamo stati accolti con grande generosità ed entusiasmo (ma dove la povertà e le condizioni hanno un impatto abbastanza brutale su chi non è preparato), poi una sorta di routine in cui Don Sergio e Don Isidoro ci hanno invitato a visitare quotidianamente piccole comunità di persone che ci aspettavano: di solito per una messa, cena, e ovviamente condividere il mate (una bevanda tipica in Argentina, che oltre ad essere molto buona, viene solitamente condivisa con una certa ritualità ed aiuta sia a tenersi su, grazie al contenuto in caffeina, che alla convivialità). Oltre a questa "quotidianità", Evi ad io ci siamo staccati per fare i turisti qualche giorno, visitando le meravigliose cascate di Iguazù (a sole 17 ore di autobus), per poi ritrovarci tutti as-

sieme gli ultimi giorni alla festa popolare di Huachana. Questo breve riassunto però non rende giustizia a ciò che è stata

quando Don Sergio ha preso a schiaffi il governatore perché tardava a mandare botti con l'acqua durante una siccità par-

si, persino il denaro non è così utile, e anche andarsene non è facile, senza farsi aiutare. È stato divertente guardare Don Sergio e Don Isidoro rilassati e ringiovaniti, perfettamente a loro agio, mentre noi cercavamo di stare attenti a ciò che toccavamo, sempre con le salviette saponate ed il disinfettante, a sperare di trovare un bagno che sembrasse "usabile".

Il santuario è stato realizzato con grande aiuto di Don Sergio e di Don Isidoro, ma soprattutto grazie al lavoro e alla determinazione di Don Duilio, deceduto lo scorso anno, anche lui missionario del monte Santiaghigno, che purtroppo non è riuscito a vederlo finito. È bellissimo. Le sue ceneri ora sono in un piccolo cimitero lì vicino. La nostra visita a Huachana



Don Michele celebra il suo 25° con Don Sergio

l'esperienza umana del viaggio, la sua profondità e le sue tantissime sfaccettature, troppe per essere raccontate, e forse anche solo capite.

Arrivare in quei luoghi con chi li ha veramente vissuti è la prima avventura: l'entusiasmo, il

ticolarmente dura.

Attraverso i loro racconti si può intravedere un modo di vivere e pensare completamente diversi e, pur non essendo un simpatizzante della chiesa, ho visto in prima persona come la parte migliore di questa istitu-



Chiesa di Maria Regina della Pace

colore, l'affetto e la schiettezza con cui i due Don missionari, Sergio ed Isidoro, raccontano le loro esperienze è stato per noi un viaggio nel viaggio, meraviglioso e affascinante. Credo sarebbe impossibile apprezzare la profondità, la storia e la ricchezza di quelle realtà senza il loro racconto, come è impossi-

zione ha operato, i loro sforzi per far crescere e migliorare la vita in quei luoghi, nonostante tutte le difficoltà ed in modi anche molto concreti (oltre alla parte più spirituale) - Lontani anni luce dalle ipocrisie e dall'opulenza di Roma.

Per noi profani di quel mondo, spesso superare il primo impat-



Cimitero per la sepoltura di padre Duilio

bile per chi è di passaggio viverli in un modo che non sia da esterno e privilegiato, ed entrare davvero in contatto con chi ci vive.

Don Sergio e Don Isidoro ci hanno raccontato di come nemmeno loro sanno come abbiano fatto a sopravvivere i primi anni, di quanto l'acqua sia preziosa, di come il lento crearsi di una comunità abbia trasformato le vite delle persone, e di

to non è facile. Per chi viene dalla ricchezza è una delle rarissime occasioni in cui si è davvero costretti a confrontarsi (seppur da una posizione di privilegio) con la sopravvivenza. La polvere è ovunque, l'acqua spesso non è potabile, cani randagi e talvolta aggressivi girano liberi per le strade, i servizi igienici sono carenti, e le infrastrutture precarie... non ci sono alberghi o servizi di lusso in cui rifugiar-



La chiesa di Bandera Bajata

Superate le difficoltà però, credo di poter dire che anche noi profani alla fine abbiamo imparato ad apprezzare, almeno in parte, ciò che ogni anno immancabilmente riporta giù Don Sergio e Don Isidoro, che credo siano al settimo od ottavo "ultimo viaggio": visitare quella realtà è

stata in occasione della festa della Vergine, ed è stata un'esperienza che anche Evi ed io, in quanto ospiti dei preti, abbiamo potuto vivere in modo privilegiato e apprezzare profondamente: decine di migliaia di persone provenienti da tutta la regione (e probabilmente da



Don Michele, Don Isidoro, Don Pepe (ordinato dal card. Bergoglio) e i due cuochi: Sara e Tuki

un'esperienza che lascia il segno e, se da un lato le cose scarseggiano, è bello riscoprire lo spirito di comunità, e sentire come la necessità di aiutarsi l'un l'altro crei delle situazioni e relazioni che fanno bene al cuore. Come ultima tappa prima di tornare ci siamo ritrovati tutti ad Huachana, luogo fuori dal

tutta l'Argentina) che vanno alla festa per giorni, campeggiando, cantando, ballando e pregando, in un evento che sembra un misto fra quelli che per noi sarebbero una festa di paese, un concerto, un rave e un pellegrinaggio religioso. Un'esperienza che non credo avremmo mai avuto modo di



Tomba di Padre Duilio

mondo e dalla civiltà, dove i telefoni non prendono e dove si trova un santuario della Vergine, che ha una storia veramente affascinante, bella e un po' triste:

fare, o anche solo sapere che esistesse, se non ci fossimo avventurati con questi matti! Grazie, grazie, grazie... alla prossima avventura.

GESÙ, L'ETERNAMENTE GIOVANE, VUOLE DONARCI

DA LA VERNA AD ASSISI: I GIOVANI DELLA DIOCESI IN

Estate: tempo di vacanze, riflessioni, passeggiate, chiacchierate, incontri, amici, natura... un mix senza eguali, quasi esplosivo. Se poi aggiungi le colline tra la Toscana e l'Umbria e un compagno eccezionale come San Francesco il cocktail è perfetto. Ah, basta non dimenticare lo zaino con il solo necessario, lo strettamente necessario. Quello lo si porta sulle spalle per tutto il tragitto da La Verna ad Assisi. Tutto chiaro? Ma chi sono i protagonisti di questa vacanza un po' alternativa, un po' avventurosa, tanto affascinante? Sono le 5,30 del 16 agosto. Ancona è silente, quasi tutti dormono, poche macchine si danno appuntamento nel parcheggio adiacente lo stadio. Con un po' di timore, ma anche entusiasmo, tutti sul pulman i 50 giovani... ma c'è anche l'Arcivescovo monsignor Angelo Spina, don Alessio e i seminaristi Pietro, David e Jacopo.

Il gruppo è formato. Tutti a bordo, La Verna arriviamo.

"Sono passati 800 anni da quando San Francesco in questa località ha ricevuto le stimmate. È per questo che abbiamo pensato - spiega don Alessio, responsabile della pastorale giovanile dell'arcidiocesi - di non proporre per questa estate il consueto campo per gli universitari, ma una sorta di pellegrinaggio". Ecco la genesi di 5 giorni di cammino, 84 chilometri percorsi a piedi, 50 giovani coinvolti e 2 famiglie a completo servizio del gruppo.

Il cammino inizia e sin da subito fra tutti un clima profondo. A La Verna ognuno si prende tempo e spazio per rispondere alla domanda "cosa desidero da quest'esperienza?". La risposta intima viene scritta su un bigliettino e attaccata al proprio zaino, nei giorni successivi questa stessa domanda sarà quella che aiuterà a rompere il ghiaccio tra tutti e subito il dialogo diverrà profondo. Sì, perché questi giovani non hanno espresso desideri banali o commerciali, nulla che sia l'ultimo modello di scarpe o di cuffie per il cellulare, nemmeno la macchina o il sogno del paese dei balocchi. Questi giovani hanno puntato in alto e fatto sul serio mettendosi in discussione, interpellando il Signore, chiedendo a Lui luce per illuminare il cammino e comprendere le scelte importanti da fare nella propria vita. Come tutti i cammini, anche in questo caso ognuno ha ricevuto un quaderno di viaggio con letture, riflessioni e domande importanti, ma soprattutto un taccuino dove mettere nero su bianco i passi dettati dal cuore, dal dialogo con Gesù.

A La Verna il saio, la cappella

delle stimmate, il sasso Spicco e il dirupo divengono non solo luoghi per ricordare la vicenda umana e spirituale di Francesco, ma anche spazi in cui il tempo si ferma e ognuno prova personalmente a rispondere a domande importanti "riconosco che la mia vita è custodita nelle mani di Dio? Cosa mi impedisce di amare? Di cosa devo spogliarmi per essere più libero?" In alcuni momenti il fiato è corto, le domande proposte ai giovani molto forti, le risposte



però sono vere e questo permette a tutti di porsi semplici e umili nelle mani del Signore. D'altronde c'è in gioco la propria vita e non vi è spazio per barattare nulla.

Da La Verna è giunta l'ora di partire. Si inizia a camminare seriamente. Il percorso prevede circa 20 km, ma perlopiù in piano o in discesa. Ci sono pause previste per riprendere le energie, ma anche per la celebrazione eucaristica e per una riflessione ampia e condivisa sulla fraternità, ai tempi



di Francesco, ma anche oggi. Quanto stupore imbattendosi nelle difficoltà presenti tra Francesco e i suoi primi compagni... tutti i gruppi, tutte le comunità vivono la difficoltà delle relazioni interpersonali, del capirsi in taluni momenti, ma anche dello scontrarsi. Le differenze di carattere, di provenienza territoriale, di età, ... non sempre appaiono un'opportunità. Francesco mostra che le difficoltà che incontriamo nelle parrocchie, nei grup-



pi giovanili, nelle famiglie, al lavoro, sono le stesse vissute da lui e allora è importante soffermarsi su una domanda "quando riconosco nell'altro un fratello?"

La risposta arriva da un compagno di viaggio "quando con la stessa tenerezza mi abbraccia e corregge". Una frase scritta su un biglietto pescato... E così ci sarà spazio per la fraternità, per fare una vera e profonda esperienza di Chiesa, per provare a sanare ciò che vedo rotto nella comunità!



Fraternità, parola tanto abusata e tanto difficile nella vita di tutti i giorni, eppure durante il cammino è una realtà profonda: la si percepisce, respira, la si vive, la si tocca.

Una prova? Lo sono le 2 famiglie che hanno deciso di usare le loro ferie a servizio del gruppo. Perché se a camminare sono i giovani, è vero che vi è bisogno di qualcuno che dia una mano a preparare i pasti e non solo. Una vera testimonianza di servizio gratuito, con tanto, tantissimo amore.



Il cammino continua e la strada diviene più faticosa, in salita. Iniziano le vesciche, i dolori, si avverte la stanchezza e le poche ore di sonno. In lontananza tuoni e lampi fanno correre i pellegrini eppure ci si ferma e si aspetta: si rispetta il passo dell'ultimo, di chi resta indietro e fa più fatica.

Tutto attorno parla di Dio: un bosco bellissimo - e si comprende perché Francesco ha scritto il cantico delle creature - e la natura incontaminata aiutano a far silenzio nel proprio cuore. C'è spazio per donare a Dio peccati e fallimenti durante il sacramento della riconciliazione e con nuovo slancio e forza, dopo una sana dormita, affrontare di nuovo la strada.

Ancora 20 chilometri, dopo i 1000 metri di dislivello del giorno prima sembra tutto facile. Sarà che il cuore è più leggero e si canta, si scherza, si mangiano le more (manna dal cielo) trovate lungo il tragitto. Il gruppo è compatto e unito. La preghiera e la condivisione profonda sono semplici e spontanee.

Si ripete un ritornello di una canzone che tutti sanno "Questo è il luogo che Dio ha scelto per te/ Questo è il tempo pensato per te/ Quella che vedi è la strada che Lui tratterà/ Quello che senti, l'amore che mai finirà". Non si tratta di uno slogan, ma di parole scolpite nel cuore.

Si riflette assieme sulla propria quotidianità, senza lasciarsi prendere dallo scoraggiamento, ma ponendo sul volto lenti nuove con le quali essere capaci di riconoscere il volto di Cristo.

E finalmente ci siamo... Assisi. Sono le strade di Francesco, le stesse che lui ha percorso assieme ai suoi compagni, a Chiara. Camminiamo e meditiamo, visitiamo dove è nato e vissuto. Ci troviamo poi faccia a faccia col crocifisso di San Damiano "chi sei Tu? Chi sono io?", e poi dinanzi al corpo di Francesco nella grande e maestosa basilica. Concludiamo con una solenne celebrazione eucaristica nella basilica della spoliatura. Spogli di tutto, tutti di Dio.

Monsignor Spina consegna a ciascuno il tau di Francesco, simbolo di amore, pace, letizia, creato. Il cuore è colmo, traboccante. Gesù si è fatto strada in questi giorni e la domanda "Signore cosa vuoi che io faccia" ha trovato risposta. Si torna a casa e si continua ad essere parte di una Chiesa viva, bella, fresca, giovane. Una Chiesa in cammino, con fragilità e opportunità. E questi giovani ne sono protagonisti. Protagonisti di una storia d'amore.

Tiziana Nicastro

UN CUORE SEMPRE GIOVANE (FRANCESCO - CV, 13)

PREGHIERA HANNO ATTRAVERSATO I LUOGHI FRANCESCANI

Un'esperienza che lascia il segno. Il cammino sui passi di San Francesco ha riempito il cuore dei giovani che vi hanno partecipato. Le foto hanno provato a catturare gli occhi lucidi, la stanchezza, l'emozione per le parole accolte e donate, la riflessione personale e collettiva, lo stupore e l'ammirazione per la natura, ... ma è difficile scattare una foto del cuore, di quel che si è mosso nel cuore e nell'anima dei giovani. Abbiamo allora provato a catturare le perle più preziose dei giorni da La Verna ad Assisi in un dialogo semplice, spontaneo, tra amici.

Puoi descrivere con 3 parole l'esperienza che hai fatto?

Filippo: "Incontro: è stato un cammino ricco di incontri; non conoscevo quasi nessuno e, quindi, è stato molto bello conoscere le altre persone, scoprire i loro desideri e ascoltare le loro storie. **Accoglienza:** mi sono sentito accolto, e credo di aver accolto molte persone. Non è mai facile accogliere novità se non si è ben disposti verso l'altro. **Gratitudine:** credo che la parola gratitudine sia quella idonea a descrivere il cammino. Per le persone incontrate, per i momenti vissuti, per i luoghi attraversati. Grato per quanto ho vissuto e ricevuto".

Titti: "Condivisione, costanza e riflessione. **Condivisione** perché abbiamo condiviso il cammino insieme agli altri compagni insieme alle nostre riflessioni. **Costanza** perché non è stato semplice camminare. Camminare è solo mettere un piede davanti l'altro, ma farlo per tanti chilometri è difficile. **Riflessione** perché, oltre alla riflessione personale sul futuro, durante il cammino ho riflettuto insieme agli altri compagni di viaggio".

Stefano: "Ritrovo, perché dopo un anno di università lontano da casa e dalla comunità è stato di forte impatto immergermi in questa esperienza. **More,** perché mentre le spizzicavamo di qua e di là trovate in qualche rovo pensavo che anche lo stesso Francesco mangiava queste cose, guardava gli stessi paesaggi e ha calpestato la stessa terra dove passavamo noi. **Essenzialità,** perché uno dei problemi più grandi era il peso dello zaino, e chi non fosse stato in grado di organizzarlo bene con gli oggetti e indumenti strettamente necessari erano problemi".

Martina: "Fraternità, fatica, risposte: sicuramente il fatto di fare un'esperienza del genere in compagnia ha aiutato innanzitutto a fare nuove conoscenze e amicizie, poi ha reso sicuramente meno complicato e faticoso il cammino, infine il desiderio/aiuto chiesto a Gesù tramite il bigliettino attaccato dietro lo zaino del cammino ha dato i suoi "frutti" perché sono riuscita a trovare la risposta alla mia richiesta".

Francesca: "Signore, fraternità, dono. Il cammino è stata un'esperienza bellissima e fortissima di incontro col Signore nelle persone con cui ho camminato, nel creato straordinario attorno a



me e nella Parola ascoltata tutti i giorni. I giorni assieme sono stati un'occasione semplice e concreta per vivere la fraternità tra di noi, posso dire che piano piano siamo diventati proprio una bella e grande famiglia. **Dono** perché Gesù mi attendeva proprio lì e mi ha fatto una grande dono: il Suo immenso Amore!"

Con quale desiderio sei partito per il cammino? cosa ti aspettavi da quei giorni?

Matteo: "Avevo molta paura di non reggere la camminata quindi non sono riuscito a concentrarmi come avrei voluto sui miei desi-



deri, camminando però il Signore si è fatto davvero presente ed è stato chiaro che ciò che cercavo era unicamente Lui".

Alice: "Sono partita con il desiderio di non nascondermi, di essere, per quanto possibile, me stessa. Mi aspettavo tanta fatica fisica, ma che alla fine non ho percepito per niente".

Davide: "Sono partito con il desiderio di riflettere, di pensare e ascoltare. Quello che ho trovato e cercato è stato proprio questo".

Samuele: "Alla partenza il desiderio era quello di trovare un po'



di riposo psicologico all'interno della natura e nelle braccia del Signore che ho sentito immerso nella fratellanza che ci ha accompagnato lungo il viaggio. Cercavo e ho trovato interessanti discussioni e chiacchierate con i pellegrini che già conoscevo o appena conosciuti durante il cammino".

Alessandro: "Sono partito senza troppe aspettative, come anche molti altri, e alla fine questo cammino si è rivelato molto utile soprattutto per me stesso in quanto ho trovato risposte a dubbi o domande che avevo prima di

che mi dà Il Bene. Alla domanda penso di aver trovato una risposta, sì, ed è che il mio compito è quello di accogliere tutti, tutti, tutti nella mia vita, senza distinzione e anzi accogliere soprattutto chi dagli altri non viene accolto".

Filippo: "Quello che mi resta dopo questa esperienza è una profonda gratitudine per le persone incontrate. La domanda "Signore cosa vuoi che io faccia?" Me la sono posta molti anni fa, e questa esperienza mi ha dato conferma delle scelte già prese anni fa, ma alle quali oggi so dire di sì con molta più consapevolezza.

Giulia: "Dopo questa esperienza mi rimane la serenità e la spensieratezza, proprio la stessa serenità e spensieratezza che abbiamo vissuto durante il cammino. Forse una risposta non l'ho trovata alla domanda "Signore cosa vuoi che io faccia?". È stato un anno dove le parole della GMG dello scorso anno le ho vissute in primo piano "Maria si alzò e andò in fretta". Una fretta buona, positiva ma che mi ha stancato tanto sia fisicamente che psicologicamente. Ora è il momento di concentrarmi su poche cose ma fatte bene, con cura, calma e spensieratezza.

Riccardo: "Mi resta che nonostante la distanza che ho avuto in quest'anno so che qui dentro la comunità ho sempre una vera casa che mi accoglie e rende partecipe sempre, sono quindi molto fortunato. Sono riuscito a trovare una risposta alla domanda.

Pietro: "Dopo questa esperienza mi resta sicuramente la volontà di continuare a seguire questa strada che il Signore sta tracciando per me, continuare a fare esperienze come queste e cercare di far avvicinare anche chi non ha troppa fede e far capire che il Signore c'è, esiste, ed è felice di accogliere ed aiutare chiunque. "Signore cosa vuoi che io faccia?" ecco una delle risposte più importanti ricevute durante questo cammino: continuare a seguire le tracce del Signore e professare la fede il più possibile.

Veronica: "Non credo di aver trovato la risposta, ma sono tornata con più pace e tranquillità dentro di me, con la consapevolezza che sono amata così come sono e di essere circondata da persone speciali.

Rachele: "Mi resta il Vangelo e l'esempio di Francesco... come lui voglio continuare a camminare ogni giorno nutrendomi di Gesù e della Sua Parola che è via, verità e vita".

Vuoi aggiungere qualcosa?

Angelica: "Sono grata a Dio per quanto vissuto durante il cammino e soprattutto per quanti ci hanno accompagnato in questo cammino. Noi giovani abbiamo bisogno di tante cose, ma soprattutto di persone innamorate di Dio".

Grazia: "L'AMORE mi stupisce ogni volta, e in quei giorni ne ho sentito tanto attorno a me".

(Nelle foto alcuni momenti a La Verna, lungo il cammino e ad Assisi)

Marco: "Volevo ritrovare me stesso. Sono partito col desiderio di vivere un'esperienza forte, travolgente, non tanto per il fisico quanto per i valori in cui credo. Mi mancavano i giovani che credono in forti ideali. Nell'ultimo periodo mi sono un po' perso... ora mi sono ritrovato".

Cosa ti resta dopo questa esperienza? sei riuscito a trovare la risposta alla domanda "Signore cosa vuoi che io faccia"?

Daniele: "Mi resta un grande senso di comunione e la leggerezza



SI È CHIUSA LA 45^{ESIMA} EDIZIONE

Il Meeting di quest'anno ci ha sorpreso per l'intensità della partecipazione, la forza delle testimonianze, la profondità delle riflessioni e l'apertura al mondo", così il presidente del Meeting di Rimini Bernhard Scholz sulla 45esima edizione della manifestazione. Sulla scorta del titolo "Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?" sono emerse esperienze e prospettive per sostenere un'educazione appassionata al bene dei ragazzi, per promuovere un'economia equa e sostenibile, per favorire una politica orientata al bene comune e per utilizzare in modo adeguato i media e l'intelligenza artificiale.

Voce alle iniziative di pace

A partire dal dialogo inaugurale con il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, in tanti incontri si è cercato di dare voce a iniziative di pace e di riconciliazione in Russia, Ucraina, Israele, Palestina e Myanmar. Temi centrali sono stati anche il futuro della democrazia e il dialogo interreligioso: su quest'ultimo punto sono intervenuti il presidente della CEI cardinale Matteo Maria Zuppi e il segretario generale della Lega Musulmana Mondiale Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa.

Sedici mostre, oltre 150mila visitatori

Le 16 mostre hanno incontrato anche quest'anno un grande interesse, con più di 150mila visitatori, con artisti come Curran Hatleberg e William Congdon, oppure attraverso le vite diverse tra loro ma tutte segnate in modo drammatico dalla ricerca dell'essenziale di Franziska e Franz Jägerstätter, Alcide De Gasperi e del medico modenese Enzo Piccinini. Di rilievo anche la mostra sulla storia dei Giubileo in vista dell'Anno Santo 2025. Lo spettacolo inaugurale sul viaggio in Terra Santa dello scrittore francese Eric-Emmanuel Schmitt

e il concerto del pianista iraniano Ramin Bahrami sono solo due esempi tra i 18 spettacoli presentati in questa edizione del Meeting. Anche quest'anno poi è da segnalare il successo del Meeting Music Contest, con la partecipazione di oltre 200 giovani musicisti e band.

Partecipazione cresciuta del 10% in un anno

Quanto alle cifre, i partecipanti sono aumentati rispetto all'edizione 2023 con una crescita attorno al 10 per cento. I 140 convegni con 450 relatori di cui 100 provenienti dall'estero, le 16 mostre e i 18 spettacoli hanno registrato quasi costantemente il sold out e lo stesso vale per il Villaggio Ragazzi Yoga e la Cittadella dello Sport che hanno visto la presenza di decine di migliaia di bambini e ragazzi. In aumento anche le aziende partner, arrivate a quota 180, con un coinvolgimento anche nella riflessione sui temi del Meeting, mentre le dirette di 80 convegni (praticamente tutti i principali) sono state rilanciate quasi 300 volte dalle principali testate giornalistiche italiane, con un impatto mediatico complessivo sensibilmente maggiore rispetto all'anno scorso.

Sono cifre che ci devono spingere a pensare il Meeting sempre di più come un luogo di incontro, di dialogo, di pacificazione, di collaborazione e di approfondimento comune per il nostro Paese e per il mondo, come ha ricordato nel suo messaggio papa Francesco: "Puntare all'essenziale ci aiuta a prendere in mano la nostra vita e a farne uno strumento di amore, di misericordia e di compassione, diventando segno di benedizione per il prossimo".

La 46ma edizione del Meeting si terrà nella Fiera di Rimini dal 22 al 27 agosto 2025, con il titolo, tratto dai Cori da "La Rocca" di Thomas Stearns Eliot: *Nei luoghi deserti costruiremo con mattoni nuovi*.

GIUBILEO 2025 OSPITALITÀ RELIGIOSA

Nonostante manchino ancora diversi mesi all'apertura della Porta Santa, piovono nella capitale richieste di ogni genere alle strutture religiose e no-profit che si sono messe a disposizione per l'accoglienza dei pellegrini. Per venire incontro alle esigenze di quanti arriveranno a Roma, l'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana, che rappresenta questa particolare categoria ricettiva, ha pubblicato un Vademecum in 10 lingue con le "istruzioni per l'uso" per i pellegrini, in modo che prenotazioni, attività e permanenza siano le più agevoli possibili. Oltre all'italiano e alle classiche lingue internazionali (inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese), sono state aggiunti i documenti anche in polacco, croato, ceco e filippino, così da coprire un più ampio spettro dei viaggiatori in arrivo. Sui documenti, che verranno via via implementati con nuove

informazioni, sono già accessibili le indicazioni per trovare un alloggio, noleggiare un'auto a tariffe convenzionate e, tramite il sito ufficiale del Giubileo, consultare il calendario degli eventi, richiedere la Carta del Pellegrino, prenotare la partecipazione agli eventi. La consultazione delle informazioni è possibile sul portale ospitalitareligiosa.it nella sezione GIUBILEO, dove scegliere la lingua preferita e accedere poi a tutte le indicazioni. (link <https://ospitalitareligiosa.it/giubileo>) L'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana, tramite il suo presidente Fabio Rocchi, fa sapere che "le pre-condizioni di accesso all'anno giubilare sono essenziali per consentire ai pellegrini di programmare per tempo un momento così importante di riaffermazione della propria Fede, proponendo un supporto logistico in grado di creare le necessarie condizioni di serenità". Fabio Rocchi - presidente - 327 3842841

IL MOIGE AL MEETING

Le preoccupazioni dei genitori, dallo smartphone, al cyberbullismo, fino ai disturbi alimentari.

L'ottimo riscontro ottenuto dalla presenza del Centro Mobile Antibullismo del Moige fa emergere interessanti dati sulle principali preoccupazioni dei genitori legate alla tutela dei minori.

Centinaia di incontri con mamme, papà e insegnanti confermano che il tema più critico rimane quello della lotta al bullismo e cyberbullismo, da anni al centro dell'azione del Movimento Italiano Genitori.

L'utilizzo inappropriato dello smartphone e la fruizione di siti e contenuti web non adatti ai minori è sicuramente un altro argomento molto discusso: le famiglie, infatti, sono sempre più propense

ad appellarsi agli strumenti di parental control per monitorare l'attività dei propri figli in rete. Videogiochi +18 e il gioco d'azzardo online sono ormai facilmente reperibili anche dai giovanissimi. Richieste di intervento anche per quanto concerne l'educazione alimentare. Molti genitori hanno espressamente chiesto alla task force Moige di organizzare degli incontri negli istituti scolastici del territorio, al fine di sensibilizzare i ragazzi sull'argomento, scongiurando eventuali disturbi alimentari, sempre più frequenti tra i preadolescenti e gli adolescenti di oggi. L'associazione sta già lavorando in tal senso, pronta a venire incontro ai numerosi appelli dei genitori.

CISL MARCHE

"INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI L'EMERGENZA CONTINUA"

In forte diminuzione il numero degli infortuni mortali sul lavoro, in crescita le denunce di malattie professionali mentre è sostanzialmente stabile il dato degli infortuni. È la sintesi dei dati del primo semestre 2024 resi noti dall'Inail che evidenziano appunto elementi positivi ed altri preoccupanti, prosegue l'azione di mobilitazione e di sensibilizzazione sostenuta da Cisl Marche. Il messaggio del segretario generale di Cisl Marche Marco Ferracuti: «Per contrastare questa scia di sangue è fondamentale tenere alta l'attenzione ogni giorno». A fare il punto della situazione è Luca Talevi, Segretario Cisl Marche: «rimane sostanzialmente stabile il numero degli infortuni registrati nel primo semestre 2024 rispetto al primo semestre 2023 con un calo degli infortuni in itinere (da 1263 a 1238) ed aumentano quelli nei luoghi di lavoro (da 7113 a 7137). Leggero calo degli infortuni femminili, erano 2916 al 30 giugno 2024 contro i 2922 del 2023 e lieve incremento degli infortuni maschili che sono passati dai 5454 del primo semestre 2023 ai 5459 del primo semestre 2024. Calano gli infortuni nell'industria (da 6317 a 6285) e nell'agricoltura (da 466 a 442) mentre aumentano nel settore pubblico (dai 1593 del primo semestre 2023 ai 1648 del primo semestre 2024) stante l'incremento degli infortuni agli under 15 passati da 819 a 894. Il fenomeno è giuridicamente ascrivibile alla estensione assicurativa infortunistica prevista per gli studenti dal decreto legge lavoro numero 48 del 2023». Numeri complessivi ma radici e dinamiche territoriali. Aggiunge Luca Talevi: «Si registra un calo di infortuni ad Ascoli (da 1097 a 1063) e a Macerata (da 1791 a 1722) mentre ci sono aumenti a Fermo (da 632 a 719) e a Pe-

saro (da 2009 a 2024). Stabile Ancona con 2847 infortuni». I dati in chiaroscuro, prima il chiaro: «Importante il calo di coloro che hanno perso la vita sul lavoro passati dai dieci decessi del primo semestre 2023 ai sette del primo semestre 2024». Poi lo scuro: «In forte incremento invece le denunce di malattie professionali passate dalle 3794 del primo semestre 2023 alle 4185 del primo semestre 2024. Un incremento del 10% che ha maggiormente colpito il settore Industria e servizi passato dalle 3433 denunce al 30 giugno 2023 alle 3825 (2753 uomini e 1072 donne) al 30 giugno 2024. Il maggior numero delle denunce nella provincia di Ancona passate dalle 3794 del 30 giugno 2023 alle 4185 del 30 giugno 2024 e a Macerata che passa da 1126 denunce di malattia professionale a 1326. In aumento anche la provincia di Ascoli Piceno (da 701 a 975) e a Fermo (da 494 a 527). Solo la Provincia di Pesaro registra un calo passando da 1004 denunce a 902. Le cause: «Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, unite a quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare le principali tipologie di malattia professionale denunciate, seguite dai tumori e dalle patologie del sistema respiratorio». Indicato il contesto ecco quale sarà l'azione di Cisl Marche nell'indicazione del segretario generale Marco Ferracuti: «La Cisl Marche proseguirà la sua azione per lo sviluppo della prevenzione in ogni luogo di lavoro, con il massimo coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti alla sicurezza (Rls) e delle Rsu. Come da impegni presi, ci aspettiamo che la giunta regionale convochi presto il tavolo con le parti sociali e incrementi le risorse a disposizione per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali».



NUOVO PARROCO A SAPPANICO

Don Luigi Burchiani è il nuovo parroco della parrocchia di Sant'Ippolito a Sappanico. L'arcivescovo Angelo ha salutato i fedeli e ha esposto le ragioni del cambiamento del nuovo parroco. Ha dato la parola a don Bruno Burattini che ha detto: «Sono qui da molti anni, vi ringrazio perché mi avete voluto molto bene, ora la mia età di circa 85 anni e la mia salute non mi permettono più di poter continuare e servire questa bella comunità e per questo ho rimesso il mio mandato nelle mani dell'Arcivescovo, grazie e vi porto con me nella preghiera». Il diacono Andrea ha letto la bolla di nomina del nuovo parroco. Nell'omelia l'Arcivescovo commentando il vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci ha invitato i fedeli a saper condividere il parroco con altre comunità che già gli sono state affidate e ad essere corresponsabili. Al termine, don Luigi ha ringraziato tutti, ha espres-

so la gioia di poter guidare la comunità all'incontro con il Signore Gesù, salvatore e redentore, è andato poi all'ingresso della chiesa per poter salutare e stringere la mani ai fedeli mentre uscivano dalla chiesa con cuore contento e grato al Signore che manda sempre operai nella sua vigna.





“L'INNOCENZA” (GIAPPONE, 2023)

Regia di Hirokazu Kore-eda, sceneggiatura di Yuji Sakamoto, con Sakura Ando, Soya Kurokawa, Eita Nagayama, Hinata Hiragi, Mitsuki Takahata, Akihiro Kakuta

Minato (Soya Kurokawa), che ha 11 anni e vive con sua mamma vedova (Sakura Ando), inizia a comportarsi in modo strano e torna da scuola sempre più avvilito. Tutto lascia pensare che il responsabile sia un insegnante, così la madre si precipita a scuola per scoprire cosa stia succedendo. Ma la verità si rivelerà essere un'altra e i fatti sveleranno una profonda e toccante storia di amicizia. La frase chiave del film la pronuncia uno dei personaggi centrali del film, la preside della scuola del giovane Minato e recita sostanzialmente così: “la verità non deve interessarci”. La prospettiva alla quale fa riferimento è espressa dalla teoria sull'autonomia della preferenza. Bene è ciò che soddisfa razionalmente le preferenze; male è quanto le frustra, quali che siano e di chiunque siano. Dunque le convenienze dell'istituzione scuola (sulle quali il film insiste molto), messa sotto accusa dalla madre di Minato, Saori, le preferenze degli insegnanti che si chiudono in un linguaggio deresponsabilizzante, in puro stile “burocratese”, sono più forti della tensione verso la verità che attraversa invece Saori e – in controtendenza rispetto agli altri insegnanti – il maestro Hori (Eita Nagayama). Ma la verità interessa invece eccome a Kore-eda, che non si chiude in un gelido pro-

spettivismo, ma svela a poco a poco le sue carte, imprimendo al film una direzione nuova e sorprendente. Chiudersi in un prospettivismo alla “Rashomon” (1950, di Akira Kurosawa), circostanza che è stata suggerita da più di un critico (in questo caso Kore-eda avrebbe prospettato diverse facce delle verità, tutte diverse fra di loro e non coincidenti), avrebbe significato infatti per Kore-eda sottrarre alla realtà filmica consistenza, coerenza. Soprattutto avrebbe significato non donare alla scoperta dell'amicizia e della sessualità da parte di Minato e del compagno di scuola Yori (Hinata Hiragi) la profondità, la purezza che la contraddistinguono. L'autonomia, la dignità delle scelte morali fa comunque riferimento ad un chiaro consenso o dissenso rispetto a ciò che vi è e il relativismo ontologico che è stato prospettato in chiave critica nei confronti del film (e che il film, almeno fino ad un certo punto dello svolgimento dei fatti, sembra avallare) non l'avrebbe permesso. L'informazione utilitaristica in termini di benessere o malessere è quindi il vero bersaglio di un film che è attraversato da una forte tensione etica ed è fortunatamente lontano dallo sterile gioco post-modernista e relativista che avrebbe potuto essere e per molti effettivamente è. marco.marinelli1397@gmail.com



ITALIA: TASSE AI SUPER-RICCHI O TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA?

Entro il 20 settembre prossimo l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea il Piano strutturale di bilancio di medio termine, un documento introdotto dalla riforma delle regole del Patto di stabilità e crescita. Le nuove procedure sono state presentate dal Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in occasione del Consiglio dei Ministri del 30 agosto e rappresentano una diretta conseguenza della riattivazione dei vincoli del Patto di Stabilità sospesi in tempo di pandemia. Il primo passaggio previsto da tali vincoli, modificati in seguito alla riforma entrata in vigore lo scorso aprile, è proprio la presentazione del Piano di medio termine, che impone a ciascuno Stato UE di indicare tutte le riforme strutturali, gli investimenti programmati e, in generale, l'intero andamento della spesa pubblica per un periodo di 5 anni. Il documento, che in seguito all'approvazione del CdM dovrà ottenere il via libera del Parlamento, rappresenterà un vero e proprio Piano strutturale quinquennale: non potrà essere riformulato di anno in anno come accade abitualmente in Italia per ogni documento di finanza pubblica (come DEF e NADEF). Questa volta il documento sarà vincolante per l'intero periodo di 5 anni, salvo il caso estremo della caduta di Governo - ipotesi di certo non auspicabile per alcun Paese, in particolare per il nostro, che conosce bene i rischi dell'incertezza politica e delle elezioni

anticipate, con troppo tempo prezioso sottratto al bene del Paese tra infinite diatribe politiche alla ricerca spasmodica di nuovi assetti politici, mostrando a volte i lati più bui della politica. In ogni caso i vincoli europei non consentiranno di adottare, nel quinquennio a venire, alcuna misura in deficit: e non facciamo fatica a comprenderlo, se non desideriamo che il nostro smisurato debito pubblico continui a crescere, andando a pesare in modo sempre più insostenibile sulle spalle dei nostri giovani (nella migliore delle ipotesi: la peggiore sarebbe il default). Ma la nostra spesa pubblica va salvata: non può più subire tagli! Ecco perché auspichiamo molto coraggio da parte del Governo Meloni, che può decidere di chiedere un contributo ai super ricchi italiani con misure estemporanee verso una più equa redistribuzione della ricchezza. È vero che tra i Patriotic Millionaires, i ricchissimi milionari che hanno sottoscritto l'appello di gennaio chiedendo più tasse sui grandi patrimoni, gli italiani erano pochi: solo 3 super ricchi italiani su 260 milionari nel mondo (Martino Cortese, nipote del fondatore di Amplifon, e Giugiana e Guglielmo Notarbartolo di Villarosa, discendenti dei Marzotto); è altrettanto vero che nessun Governo di qualunque colore politico ha fino ad oggi mai pensato di cominciare a correggere questa vergogna sociale e finanziaria italiana, in direzione di maggiore equità. È ora di cominciare. presenzaineconomia@gmail.com

Scrigni Sacri
Le meraviglie dell'arte

11^a edizione 2024

Venerdì 13 settembre, ore 21:15

Ancona, chiesa di Santa Maria della piazza

Evento a cura di: **Letizia Barozzi**, PhD in Storia dell'Arte Medievale

La chiesa inferiore:
testimonianze pittoriche e scultoree di Ancona altomedievale

Intervento musicale: **Shadia Zamzam**, voce
Mirko Giuntini, organo medievale, voce
Giuseppe Olivini, arpa, baglama, flauti, salterio

O Virgo splendens
Musiche tratte dal *Libre Vermell* di Montserrat, *Cantigas de Sancta Maria* e *Laudario* di Cortona, *Laudario* di Bobbio. XII - XIV secolo

Sabato 14 settembre ore 10.30 Museo diocesano di Ancona
Visita guidata alle opere altomedievali del Museo a cura di Letizia Barozzi

Iniziativa a ingresso libero
Le offerte eventualmente raccolte serviranno alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani



a cura di Manlio Baleani

LA LAVANDA DEI PIEDI

*Boca Samuel cun dódice moreti
che porta – quique-quaque - le mastele...
...e s'è visto Gesù, Signor del Cele,
lavò i piedi ai discepoli diletli!
Qualchiduno rideva in pele in pele
perché i faceva - dice - i gracioletti...
- Per capi i paragoni più segreti,
figlioli miei, bisogna esse fedele...
S'io, che sono el Majestro (e voi 'l sapete)
lavo i piedi ai scolari, sti scolari
a chi l'ha da lavà?... Voi m' intendete!...
...E tu, quel ch'hai da far, fàlo de pre-
scia!... - Giuda fa un raggio come fa i
sumari
e fuge sgranfignando via 'na crescita.*

Giovanni 13, 2-5, 11-14. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

[omissis]

Sapeva infatti chi lo tradiva: per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri».

La liturgia del giovedì santo ha riproposto, con il Santo Padre, la lavanda dei piedi che Gesù a suo tempo fece con i dodici Apostoli. Tanto che il Poeta fa entrare nel Cenacolo dodici servitori con altrettanti mastelli che serviranno al Signore per impartire la sua lezione sul servizio agli altri. Gli Apostoli sono presi alla sprovvista e addirittura qualcuno ride perché soffre il solletico. Il gesto viene fatto per far meglio comprendere il paragone (la parabola), anche nei confronti di Giuda che viene sollecitato a compiere quello che deve fare con una certa fretta. Questi non solo è un traditore, ma viene paragonato anche ad un animale sordo ai richiami e per giunta ad un piccolo ladruncolo che prima di uscire si prende quasi di nascosto una crescita.

Tratto da “El Vangelo de mi' nona” di Duilio Scandali. Ed. Affinità elettive

81ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

I CGS DORICO E MARCHE ALLA MOSTRA DEL CINEMA

Partecipanti e responsabili al Laboratorio Nazionale CGS Venezia Cinema per l'assegnazione del premio Lanterna Magica

È pronta per l'inizio dei lavori la Giuria dell'associazione CGS - Aps (Cinecircoli Giovanili Socioculturali), che è presente all'81ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia dal 28 agosto al 7 settembre 2024, suddividendosi in due gruppi con un totale di 26 partecipanti, per la maggior parte giovani dai 18 anni in su, provenienti dai Circoli CGS locali di Ancona, Alassio, Cagliari, Genova, Padova, Sesto San Giovanni e Taranto, che saranno protagonisti di un laboratorio di critica cinematografica, coordinato dal Consiglio direttivo nazionale, in particolare dagli operatori culturali dei CGS Dorico e Marche. Proprio da Ancona, infatti, partirà il team dei responsabili che per 10 giorni, suddivisi in due turni, si alterneranno al Lido in un lavoro quotidiano di animazione culturale legato all'approfondimento critico del linguaggio cinematografico e alla redazione di recensioni Web: Irene Sandroni e Raffaella Zoppi,

nella prima parte della Mostra; Nadia Ciambri e Fabio Sandroni, nella seconda parte. Sempre da Ancona saranno presenti alcuni giovani giurati. Il Laboratorio Venezia Cinema da più di quarant'anni costituisce uno dei momenti più interessanti della formazione nazionale CGS, proprio per la concomitanza con il Festival del Cinema più prestigioso e "antico" del mondo e per l'opportunità di parteciparvi dalla prospettiva privilegiata di accreditati. In particolare, da circa un decennio esso è dedicato ai giovani animatori culturali che abbiano maturato l'interesse per l'approfondimento delle proprie competenze critiche e di divulgazione. I lavori trovano un prestigioso orizzonte nel compito di Giuria del Premio collaterale "Lanterna Magica", riconosciuto dalla Mostra del Cinema, che viene assegnato a partire dal 1999 dai Cinecircoli Giovanili Socioculturali alla pellicola più significativa per le tematiche collegate alla condizione giovanile e

all'educazione. Le attività saranno documentate sui profili social (Facebook e Instagram) dell'Associazione CGS e le recensioni prodotte nell'ambito del Laboratorio saranno pubblicate, così come le foto, sul sito www.sentieridicinema.cloud nella Sezione Fuori dal coro, anche grazie allo staff redazionale di Ancona coordi-

nato dal presidente del Dorico Alberto Piastrellini, che amplifica e garantisce un collaudato lavoro di redazione online. Al ritorno in città le attività, propedeutiche all'acquisizione e alla maturazione di competenze specifiche, avranno ricadute pratiche nell'organizzazione di eventi cinematografici nelle Sale e con le scuole, nell'a-

nimazione di cineforum e di attività laboratoriali autunnali e invernali legate ai linguaggi dei nuovi media, così come nel più ampio lavoro di coordinamento di giurie giovanili in occasione di altri eventi, nazionali come il Giffoni Film Festival, e cittadini, come il Festival Corto Dorico.

N.C.



I componenti della giuria

EKRU – CRESCERIA

Sara Krueger, 'la mia impresa è una passione di famiglia'. Fin da bambina la cucina è stato il suo ambiente preferito, grazie anche al papà Stefan, maestro pasticciere.

Oggi Sara Krueger, a 22 anni, dopo gli studi all'Istituto Alberghiero e alcune esperienze lavorative nel settore della ristorazione, ha concretizzato la sua passione per la cucina, dando vita ad un locale tutto suo, giovane e accogliente. 'Ekru - cresceria' in pieno centro ad Osimo, in piazza del Comune 11, occupa un locale storico della città che grazie a Sara e a suo padre è tornato a vivere offrendo prodotti di qualità, tutti a chilometro 0. 'La voglia di aprire un locale tutto mio è nata dopo una chiacchierata con mio padre', spiega Sara. 'Poco più di una battuta, ma che mi ha spinto a credere in questo progetto e a portarlo avanti'. Un'avventura che ben presto ha visto il coinvolgimento dello stesso papà di Sara e che è diventata una vera e propria impresa familiare e che vede il supporto di Confartigianato Imprese. 'Tutto quello che offriamo qui, dalle cresce allo gnocco fritto, nasce nella nostra cucina e dalle mani di mio padre, soprattutto è fatto con prodotti del territorio che sceglie personalmente e con cura, dopo averne provato la qualità. Dai salumi, alle farine, fino ai vini, tutto arriva da aziende locali e regionali. Il nostro scopo, infatti, non è solo consentire a chi

arriva di godere di un momento di tranquillità e di gustare qualcosa di buono, ma anche di far conoscere e promuovere le eccellenze enogastronomiche del territorio'. Dietro tutto questo c'è ovviamente tanto impegno e un lavoro di ricerca e studio degli impasti e degli abbinamenti migliori, ma quello che ci gratifica maggiormente è vedere i clienti soddisfatti', spiega Sara. 'Grazie a questo lavoro ogni giorno imparo qualcosa non solo per quanto riguarda la ristorazione, ma anche su me stessa, ogni giorno è una nuova scoperta. Fare una cosa che mi piace nella mia città è estremamente gratificante'.



ISRAELE

AUMENTANO GLI ATTACCHI CONTRO I CRISTIANI

I cristiani di Terra Santa hanno subito un «aumento inquietante» di attacchi, tra cui sputi, molestie fisiche, danni a proprietà e cimiteri e interruzione dei servizi. È quanto emerge da un rapporto relativo al 2023 del Rossing Center di Gerusalemme, intitolato Attacchi ai cristiani in Israele e a Gerusalemme Est. Hana Bendcowsky del Rossing Center, in un colloquio con Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), ha suddiviso i problemi affrontati dai cristiani nella regione in "smash" e "squeeze", termini usati dagli osservatori dei diritti umani. «Lo 'smash' descrive eventi come l'attacco alla chiesa della Flagellazione, dove una statua è stata distrutta con un martello», ha spiegato. Questi attacchi violenti sono compiuti principalmente da giovani ebrei ultra-ortodossi emarginati con opinioni nazionaliste intransigenti, ha aggiunto Bendcowsky, sottolineando tuttavia che «anche tra gli ultra-ortodossi tale comportamento non è normativo. La maggioranza infatti non entrerebbe in una chiesa e non distruggerebbe una statua di Gesù».

Quanto alle pratiche rientranti nella categoria "squeeze", «si tratta dei casi in cui i sacerdoti ricevono sputi oppure alle suore viene chiesto di togliersi la croce quando vanno in ospedale. La comunità è scossa e si sente a disagio». Bendcowsky ha precisato che, a differenza degli incidenti fisicamente violenti, sputi o molestie verbali rappresentano atti com-

piuti da «membri della comunità ultra-ortodossa, uomini e donne, giovani e anziani». L'Abate Nikodemus Schnabel, dell'abbazia benedettina della Dormizione, a Gerusalemme Est, racconta che gli episodi di sputi sono diventati quotidiani. «Naturalmente molti ebrei sono davvero persone meravigliose [...], ma la triste verità è che abbiamo questo fenomeno e non è raro. Come monastero abbiamo subito anche attacchi incendiari, graffiti [con messaggi] di odio e finestre rotte». Il fenomeno, ha aggiunto l'Abate, «cresce sempre più». Bendcowsky ritiene che i 30 incidenti registrati l'anno scorso rappresentino probabilmente solo la punta dell'iceberg. Dal rapporto emerge che «quando c'è stato l'intervento della polizia, è stato utile». La presenza della polizia si è dimostrata efficace, ad esempio, nel porre fine al picchettaggio del monastero carmelitano di Stella Maris, Haifa, da parte dei seguaci del controver-

so rabbino Eliezer Berland. Il rapporto del Rossing Center documenta che, a seguito degli attacchi con sputi ai pellegrini nell'ottobre 2023, il rabbino capo sefardita Yitzhak Yosef ha sottolineato che tali azioni non fanno parte nell'ebraismo, mentre il rabbino capo ashkenazita David Lau ha dichiarato che sputare sui cristiani va contro la legge ebraica.

Il Patriarca latino di Gerusalemme, Card. Pierbattista Pizzaballa, ha elogiato il Rossing Center per aver documentato questi casi. «Abbiamo bisogno di sapere cosa sta succedendo, il numero di attacchi e da chi vengono compiuti per informare le autorità. Anche se non fanno nulla, non possono dire che non sta succedendo».

Per più di un decennio, ACS ha sostenuto il Rossing Center con diversi progetti, tra cui il programma "Sviluppare il perdono, superare l'odio" che riunisce giovani ebrei, cristiani e musulmani e li aiuta a vivere pacificamente insieme.



CI HA LASCIATO CRISTIANA BUGARO

Nei primi giorni di agosto a 71 anni è ritornata alla Casa del Padre Cristiana Bugaro, cara mamma del dott. Simone Pizzi, medico anestesista del Salesi e impegnato nel volontariato del mondo cattolico. Per diversi anni ha ricoperto la carica di direttore dell'ufficio diocesano della pastorale della salute.

"Ciao Mamma, grazie di averci

donato la vita e di averci insegnato ad Amare e a Sperare", è stato il commento sul suo profilo Facebook di Simone che esprime la deflagrazione di quella bomba misteriosa e carica di amore per la mamma che ogni figlio ha nel cuore e che scoppia quando veniamo privati della sua presenza. A Simone ed a tutti i suoi cari delle Famiglie Bugaro e Pizzi giungano le condoglianze dell'intera Arcidiocesi Ancona-Osimo.



SCRIGNI SACRI 2024

DOPPIO EVENTO DEDICATO AL MEDIOEVO

Chiesa di Santa Maria della Piazza. Venerdì 13 settembre ore 21.15. Museo diocesano di Ancona. Sabato 14 settembre ore 10.30.

Proseguono gli appuntamenti della rassegna estiva Scrigni Sacri questa volta con un doppio e inedito evento. Venerdì 13 settembre, ore 21.15, presso la splendida chiesa di Santa Maria della Piazza, ultima serata speciale dedicata al periodo medievale. Letizia Barozzi, che ha recentemente terminato il dottorato di ricerca con una tesi sull'arte delle Marche tra VIII e XI secolo, guiderà il pubblico con letture storico-artistiche, religiose e iconografiche delle testimonianze pittoriche e scultoree della Ancona altomedievale presenti nell'edificio. Oggetto di particolare attenzione sarà il ricco palinsesto pittorico della chiesa inferiore e alcuni frammenti di arredo liturgico, segni di un momento storico e politico particolarmente importante quanto poco indagato per

la città adriatica: la fase di diretta influenza della corona longobarda in seguito alla conquista da parte di Liutprando prima e di Astolfo, periodo breve ma che corrispose ad un'attiva committenza, tradotta in un fervore edilizio finalizzato al rinnovamento di molti edifici religiosi.

Dopo la visita, la storia millenaria della chiesa verrà celebrata da un particolare intervento musicale: il concerto O Virgo splendens solcherà le rotte musicali del Mediterraneo medievale, manifestazione di un momento storico ricco di scambi culturali tra Oriente e Occidente, che si tradussero in sonorità di grande suggestione. Il repertorio, eseguito da esperti del settore con copie filologiche di strumenti medievali dell'epoca, riprenderà musiche trasmesse da preziosi manoscritti europei: dalla Spa-

gna delle Cantigas de Santa Maria e del Llibre Vermell de Montserrat, il viaggio proseguirà nella Penisola italiana, con il Laudario di Cortona e l'Antifonario di Bobbio.

La voce di Shadia Zamzam, l'organo portativo di Mirko Giuntini e l'arpa, il baglama, i flauti e il salterio di Giuseppe Olivini guideranno gli spettatori in un pellegrinaggio sonoro per le vie dell'Europa tra il XII e il XIV secolo.

A proseguire l'iniziativa, sabato 14 settembre, ore 10.30, al Museo diocesano Recanatini di Ancona, Letizia Barozzi accompagnerà i visitatori in un percorso dedicato alle opere altomedievali qui conservate.

Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero e non è necessaria la prenotazione. Info: 320.8773610

ACLI - TI AIUTIAMO AD AFFITTARE CASA

continua da pagina 2

Ovviamente la modifica può essere sia in aumento che in diminuzione e può essere comunicata all'Agenzia delle Entrate, direttamente tramite codice Pin oppure avvalendosi dell'assistenza tecnica di CAF ACLI. Nei casi in cui la rinegoziazione preveda un abbassamento del canone, l'atto è esente dall'imposta di registro e di bollo. Tale esenzione spetta anche nell'ipotesi in cui le parti concordino la riduzione del canone solo per un periodo limitato rispetto alla durata del contratto.

RISOLUZIONE CONTRATTO DI LOCAZIONE

La risoluzione avviene quando il rapporto fra locatore e locatario si interrompe prima della sua naturale scadenza. L'imposta di registro dovuta per la risoluzione anticipata del contratto è pari alla misura fissa di 67 euro e deve essere versata entro 30 giorni dall'evento. Non è invece dovuta se tutti i locatori hanno optato per il regime della cedolare secca. Se invece, in presenza di più locatori, anche uno solo non avesse scelto la cedolare secca, l'imposta sarebbe comunque dovuta. Come per tutti gli altri adempimenti legati al contratto di locazione, anche per gestire la risoluzione anticipata è possibile avvalersi dell'assistenza tecnica di CAF ACLI.

A chi rivolgersi per registrare un Contratto di Affitto?

Ci sono tre modalità per registrare un Contratto di Locazione:

- utilizzando i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline), modalità obbligatoria per gli agenti immobiliari e i pos-

essori di almeno 10 immobili, ma facoltativa per tutti gli altri contribuenti;

- recandosi presso uno sportello dell'Agenzia delle Entrate;
- rivolgendosi a CAF ACLI, intermediario abilitato.

L'assistenza di CAF ACLI sui Contratti di Locazione non si limita alla semplice stesura del contratto, ma va ben oltre, quindi nel complesso CAF ACLI assiste il locatore:

- informandolo sulle diverse opzioni percorribili in termini di tassazione, in modo da permettergli di

decidere il regime fiscale per lui più indicato;

- nella predisposizione e registrazione del contratto;
- nel calcolo dell'aggiornamento Istat;
- nel predisporre le successive comunicazioni periodiche all'inquilino;
- nel predisporre la modulistica ai fini del versamento delle imposte dovute in relazione a tutti gli altri adempimenti successivi (ad esempio rinnovo, cessione o risoluzione del contratto).



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



SETTEMBRE 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri ambientali e della crisi climatica, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



SETTEMBRE

5 giovedì

9.30 Ritiro del Clero al centro Pastorale Diocesano

6 venerdì

9.30 Incontro con gli insegnanti di religione
21.00 Incontro con il consiglio per gli affari economici parrocchia S. Cosma

7 sabato

11.30 Matrimonio chiesa S. Pietro al Conero
16.00 Incontro con il Movimento dei Focolari al CPD

8 domenica

9.00 S. Messa con l'Azione cattolica a Barcaglione
11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Agostino a Castelfidardo
17.30 S. Messa e battesimo chiesa di S. Francesco alle scale ad Ancona

9 lunedì - Udienze

10 martedì - Udienze

Pomeriggio Conferenza Episcopale Marchigiana al Seminario

11 mercoledì

Conferenza Episcopale Marchigiana

12 giovedì - Udienze

21.15 Processione e S. Messa a Crocette Castelfidardo

13 venerdì - Udienze

Pomeriggio interviene al Riddotto delle Muse sulla comunità volontari per il mondo

14 sabato

9.00-13.00 Convegno diocesano sulla catechesi chiesa S. Michele al Pinocchio Ancona
18.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

15 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Collemarino
11.15 S. Messa e cresime a Case Nuove
16.30 S. Messa con l'ANSPI centro universitario sportivo a Posatora
18.30 Incontro con la Comunità ebraica presso la sinagoga di Ancona

16 lunedì - Udienze

17 martedì - Udienze

18.00 S. Messa santuario di S. Giuseppe da Copertino e processione

18 mercoledì

11.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino

19 giovedì - Udienze

20 venerdì

11.00 S. Messa con la Finanza festa di S. Matteo chiesa S. Domenico
19.00 Veglia diocesana dei popoli e dei migranti presso i Salesiani Ancona

21 sabato

15.30 Incontro con gli insegnanti di religione
17.30 S. Messa e cresime a Osimo stazione
19.00 Incontro diocesano con la pastorale dello sport

22 domenica

9.00 S. Messa e cresime ad Agugliano
11.00 S. Messa e cresime ad Agugliano
16.00 S. Messa al Parco Kennedy a Falconara, giornata diocesana del creato

Ciao Tiziana

È una di quelle occasioni in cui il cervello non trasmette alle dita di battere sulla tastiera la notizia che si è persa una amica. Tiziana Marzioni, dipendente della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima dove da sempre stampiamo Presenza, aveva una grande dote. Sentiva l'azienda come sua sia perché il lavoro le piaceva, sia perché godeva del rispetto e della stima delle persone che si interfacciavano con lei. È stata una delle prime impiegate addetta di segreteria che come tutte le segretarie svolgeva un ruolo delicato e discreto. Il rapporto con noi di Presenza era settimanale, spesso ci ricordava l'inserimento della pubblicità e comunque aveva il compito dell'ultima rilettura prima di andare in stampa. Tiziana se n'è andata a 62 anni il 29 agosto scorso.



Tiziana, da sempre impegnata nel mondo cattolico, era catechista della parrocchia della visitazione della Beata Vergine Maria in Falconara Alta.

Alla mamma Tersilia, alla sorella Catia e a tutti i suoi cari giungano le condoglianze della Arcidiocesi Ancona-Osimo, della famiglia Ripesi e delle maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

“QUESTA RELIGIOSITÀ POPOLARE È UNA GENUINA FORMA DI EVANGELIZZAZIONE” (FRANCESCO)

SANTIAGO DI COMPOSTELA, L'INIZIO DI UN NUOVO CAMMINO

La propria destinazione non è mai un luogo, ma un nuovo modo di vedere le cose. (Henry Miller)

di Claudio Zabaglia

Cammino di Santiago 2024. Concluso lo scorso anno quello principale, detto Francese, è stata la volta del Cammino Centrale portoghese, con partenza da Lisbona in direzione nord. La maggior parte dei pellegrini in verità lo cominciano da Porto, dimezzando così i suoi 630 km; il mio intento iniziale, stavolta come allora, è di farlo tutto per stralci successivi, poi chissà... L'inizio da Lisbona è diventata occasione per visitare le sue splendide fattezze, distesa come Roma su sette colli, con “le cupole, i monumenti, i vecchi castelli che si stagliano sopra il turbinio di case, come araldi lontani di questo luogo delizioso, di questa regione fortunata”, come la descrive il suo figlio illustre F. Pessoa. Ufficialmente il punto d'inizio del Cammino è la Cattedrale del Sé, ma di fatto è un incipit evanescente: girato l'angolo della chiesa ci si ritrova nel viavai caotico di turisti che invadono il centro e l'itinerario diventa subito indeterminato. Si avanza dispersi nell'infinita area metropolitana, attraverso i suoi anonimi quartieri esterni, fino al porto turistico e all'altissimo e lunghissimo ponte Vasco da Gama di 17,2 km, uno dei più estesi al mondo. Peraltro la mancanza e l'imprecisione delle indicazioni segnaletiche hanno reso subito difficile l'orientamento, per chi, reduce dalla segnaletica francese, era abituato alle frecce gialle presenti ovunque. Qui semmai, come costante punto di riferimento per il primo tratto, c'è il Tago, l'enorme placido fiume che sembra davvero un mare (SanTiago anziché SanTago!). L'itinerario si snoda lungo strade molto trafficate, con pochi ripari, in un caldo asfissiante che toglie energie e con pochissimi punti per abbeverarsi. Di altri pellegrini-camminatori neanche l'ombra, così come di gente del luogo che incita “Buen Camino!” com'è costume nel Nord. La sensazione è che San Giacomo apostolo (Santiago) da queste parti rappresenti davvero un indizio lontano, portatore del vangelo nella Spagna settentrionale, dove a Compostela (Campus Stellae), fu ritrovato il suo corpo. Partire da soli, come nel viaggio precedente, significa poi condividere l'esperienza con le persone che si incontrano. La prospettiva del proverbio africano “soli si va veloci, insieme si va lontano”, in questo contesto non sembra troppo azzeccata; in Africa nelle lunghe strade polverose muoversi da soli significa andare in fretta per sopravvivere in un ambiente difficile, cercando invece insieme ad altri le soluzioni adattative più lungimiranti (tra cui le migrazioni). Lungo il Cammino è tutto diverso: si va lontano in modo lento, da soli o con altri, ma comunque insieme a quanti hanno

la stessa meta, pur apparendo talvolta troppo lontana e irraggiungibile. La sfida semmai è nel raffronto con la nostra abituale modalità di muoverci “trasportati”: nel Cammino in-

modo, di facile contentatura, tu hai troppe pretese, troppa fame, ed esso ti rigetta perché hai una dimensione in più. Chi vuole vivere oggi e godere la vita non deve essere come te

o come me. Chi pretende musica invece di miagolio, gioia invece di divertimento, anima invece di denaro, lavoro invece di attività, passione invece di trastullo, per lui questo bel mondo non è una patria...”; L'ESSENZIALITÀ UMILE, per eliminare il superfluo, valorizzare i pochi strumenti di cui c'è veramente bisogno, contenere il peso che ci accompagna, riconoscendo nell'incontro con l'altro lo stimolo della comunione di intenti e del reciproco sostegno, pur nella diversità di provenienze e motivazioni, come ci ricorda Papa Francesco per il Cammino sinodale: “Solo la persona umile valorizza gli altri, e ne accoglie il contributo, i consigli, la ricchezza interiore,

lasciando temporaneamente le frecce gialle per Compostela a favore di quelle azzurre per Fatima. Giunto nell'enorme spianata davanti al Santuario non può lasciare indifferenti la processione notturna intorno alla Cappella delle Apparizioni illuminata da migliaia di candele. Con rinnovata energia raggiungo la città di Tomar, antica sede dell'Ordine dei Templari, anticipata da un acquedotto del '600 lungo 6 km e alto 30 m. Da qui, ritornato sul percorso principale, il tracciato di snoda per altri 92 km, tra ulivi secolari e moderni eucalipti, fino a Coimbra, ove nello splendido monastero di Santa Clara - a - Nova, è custodito il corpo di Santa Isabella d'Aragona, regina del Portogallo e patrona della città. Doveva essere questa l'ultima tappa della prima tranche dell'esperienza portoghese, ma il richiamo dell'oceano là davanti è stato irresistibile. Preso il treno per Porto, ho percorso le prime cinque tappe del Cammino Costiero nello scenario dello sconfinato Atlantico. Con un forte maestrale sempre contro, per decine di km si cammina sospesi su una passerella di legno a salvaguardia della biodiversità delle dune sabbiose... (e non si può fare a meno di pensare all'inverconda occupazione delle nostre spiagge da parte degli stabilimenti balneari senza alcuna attenzione per la Natura). Dalla basilica di Santa Luzia che domina Viana do Castelo un arrivederci verso Santiago... “E con le stesse scarpe camminare per diverse strade o con diverse scarpe su una strada sola” (F. de Gregori).



Mosteiro dos Jeronimos - Lisbona

fatti occorre realizzare che deambulando passo dopo passo, si impiegano giorni laddove, se motorizzati, gli stessi spazi si consumano in poche ore. Incamminarsi è un monito perenne ad accogliere stimoli, inquadrature, indicazioni, attraverso l'ascolto, la visione, il contatto con il distillato minuzioso delle situazioni che si presentano: Myricae, piccole cose, che nel lento transumare risvegliano il nostro istinto non più offuscato dalla corsa. Man mano



Fatima



Acquedotto del 1600 - Tomar

che si procede nello scorrere delle tappe, il primo sentimento di sberdimento, solitudine, sfianamento, insensatezza per una finalità troppo lontana, si affievolisce per il progressivo affacciarsi di sensazioni inusuali: LA BELLEZZA DELLA COMPLESSITÀ, che va oltre la stereotipata attrazione per gli aspetti occasionali, come accade al “lupo della steppa” di Hermann Hesse, a cui l'Autore riconosce che “per questo mondo odierno, semplice, co-

facendo emergere non il proprio “io”, ma il “noi” della comunità”; LA SANTITÀ DELLA NATURA, di cui non c'è più la consapevolezza e la sacralità che abbiamo coltivato nel passato; dobbiamo sentire di nuovo la sua musica, imparare a guardarla, come suggeriva il poeta W. Wordsworth.

Tali benefiche ispirazioni per lo spirito progrediscono favorevolmente compensando la precarietà della condizione



Fiume Tago - Santarem



Passerella lungo l'Atlantico

fisica. Così arrivo a Santarem dopo i primi tribolati 87 km, una grande cittadina abbracciata dall'errabondo Tago. Nel centro storico m'imbatto fortuitamente nella chiesa di S. Stefano mentre sta chiudendo i battenti: il diacono, costretto a fare gli straordinari, mi racconta il miracolo successo lì, analogo a quello di Lanciano, dell'ostia sanguinante contenuta da quasi ottocento anni in un'urna sull'altare. Con questo afflato riparto il giorno dopo

Andare pellegrini ai santuari è una delle espressioni più eloquenti della fede del popolo di Dio, e manifesta la pietà di generazioni di persone, che con semplicità hanno creduto e si sono affidate all'intercessione della Vergine Maria. Questa religiosità popolare è una genuina forma di evangelizzazione, che ha bisogno di essere sempre promossa e valorizzata, senza minimizzare la sua importanza. E' curioso: san Paolo VI, nella *Evangelii nuntiandi*, parla della religiosità popolare, ma dice che è meglio chiamarla “pietà popolare”; e poi, l'Episcopato latinoamericano nel Documento di Aparecida fa un passo in più e parla di “spiritualità popolare”. Tutti e tre i concetti sono validi, ma insieme. Nei santuari, infatti, la nostra gente vive la sua profonda spiritualità, quella pietà che da secoli ha plasmato la fede con devozioni semplici, ma molto significative.

Francesco

IL POPOLO SCOUT SUL CAMMINO DELLA FELICITÀ

CINQUANTESIMO COMPLEANNO AGESCI: "Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per: compiere il mio dovere verso Dio, il mio paese, la famiglia; agire sempre con disinteresse e lealtà; osservare la legge scout".

di Luisa Di Gasbarro

Esploratore è il termine tradotto dall'inglese "Scout"; fu scelto da Robert Baden-Powell (1857-1941), scrittore, militare, educatore e fondatore dello scoutismo ad inizio '900, pensando alle possibilità dei ragazzi di scoprire spazi e prospettive diverse organizzandosi e attrezzandosi materialmente e spiritualmente per essere in grado di cavarsela da soli in ogni occasione. Un metodo educativo volto a formare il carattere, la forza fisica, la spiritualità come valore per l'uomo e l'aiuto al prossimo; implicitamente, fiducia in sé stessi, coraggio, ottimismo, amore per la natura e per le persone, amicizia, abilità manuale, armonia sociale nella gioia e nel divertimento all'aria aperta. Una palestra di fratellanza e di vita cristiana sotto la protezione di San Giorgio, Santa Giovanna d'Arco e San Paolo.

Nato in Inghilterra nel 1907, lo scoutismo in poco tempo coinvolge ragazzi di tutto il mondo; nel 1916 con approvazione pontificia nasce in Italia l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) ma presto ufficialmente messa fuori legge dal fascismo come altri movimenti associativi "concorrenti" con l'Opera Nazionale Balilla. In realtà si continuò ad operare nella clandestinità per non disperdere lo spirito e il metodo ed essere pronti alla ripresa secondo il motto "Sii preparato" a fare il proprio dovere. E così fu: il 28 dicembre del 1943 nelle Catacombe di Priscilla, e Roma sotto il coprifuoco, avvengono le prime sette promesse delle ragazze guide italiane cattoliche da cui l'AGI (femminile) che insieme all'ASCI (maschile) organizzano la ripartenza nel dopoguerra. Non senza riserve e diffidenze nel 1974 le due associazioni si fondono nell'intento di co-educare insieme ragazzi e ragazze dando vita all'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani). E così i giovani seguaci di Baden Powell, divisa azzurra, pantaloni corti, fazzolettone al collo e guidone si sono trovati insieme senza distinzioni di genere. Una unione sicuramente non facile per le diverse impostazioni educative e culturali ma tanti adulti di oggi raccontano di una scommessa rivoluzionaria vinta; la parità tra le tende oltre ogni stereotipo di genere. Oggi l'AGESCI è un esempio unico di diarchia, ogni carica è ricoperta da due persone, un uomo e una donna in ogni livello di responsabilità: saggezza, lungimiranza e coraggio che ancora oggi si attendono altrove. Quanti giovani si sono formati nello scoutismo, quanti legami importanti, quante coppie si sono formate nei campi scout!

Ha festeggiato 50 anni l'AGESCI il 4 maggio, posizionata nella società e nella chiesa quale co-protagonista della formazione di tanti giovani: sembra godere di ottima salute se conta 185.000 soci, distribuiti in tutte le regioni tra Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte, Capi

ed Assistenti Ecclesiastici che camminano insieme. Adeguatamente formati e riconosciuti dalla Protezione Civile li vediamo volontari nelle emergenze e nelle

a sacerdoti e assistenti ecclesiastici che hanno creduto da subito nell'impegno civile e religioso dei giovani. Formatore locale e nazionale, perché "si impara da



calamità naturali allestire tende, prestare assistenza e sostegno alla popolazione, gestire mense e magazzini. E poi i Foulard Bianchi che integrano la promessa scout con l'impegno a servire i malati verso Lourdes, dove sono nati come comunità, ma anche a Loreto dove accolgono gli scout di tutta Italia nei loro momenti speciali.

Nelle Marche l'AGESCI conta 8.600 soci suddivisi in 7 zone e Marco Bevilacqua, memoria locale e famiglia di scout, mi ha



raccontato storie e aneddoti: "Anno 2006, si svolge in Italia il Rover Way, incontro dei Rover e Scolte (17/21 anni). Loreto viene scelto come partenza di una delle 10 routes che da diverse città sarebbero confluite a Loppiano (FI). Allora ero incaricato regionale della protezione civile AGESCI e toccò alla mia pattuglia organizzare la permanenza del contingente assegnato a Loreto. Organizzammo tutto: posti tenda, bagni chimici, arena per la Fiesta e i pasti. Montorso fu molto accogliente con gli oltre 250 ragazzi portoghesi, sloveni, belgi, francesi, tedeschi, inglesi. Fino ad allora avevamo limitato le indagini sul cibo da fornire chiedendo se qualcuno avesse intolleranze alimentari o fosse vegetariano. Scoprimmo in questa circostanza l'insospettata esistenza dei Vegani e dei Fruttariani. I primi con un po' di fatica riuscimmo a soddisfarli, con i secondi ci furono, per la nostra ignoranza, grosse difficoltà". Piuttosto diffuso e radicato il movimento nella regione grazie

piccoli a diventare grandi", Marco sottolinea l'impronta dello scoutismo, il senso di comunità, l'affidabilità, la capacità di fare scelte libere, portare sempre e ovunque il proprio "zaino": un bagaglio gonfio di "buon cammino" che ha liberato i ragazzi difficili e assicurato uno stile di vita in coerenza ovunque e sempre con la Promessa dell'esploratore. Perché scout si è a vita! Ad Ancona ragazzi di altre etnie frequentano l'AGESCI: stesso metodo educativo e formazione religiosa secondo il proprio credo come il gruppo scout islamico; cittadini del mondo e operatori di pace oltre ogni pregiudizio. Dal 22 al 25 agosto a Verona per la Route Nazionale delle Comunità Capi erano 18mila le capo e i capi educatori, tra cui 800 marchigiani, all'insegna della sostenibilità, a cominciare dai 15.000 arrivati in treno: quattro giorni di riflessioni sul tema "Generazioni di felicità" tra dibattiti e approfondimenti con educatori, giornalisti, intellettuali, sociologi e tanti vo-

lontari e scout adulti (MASCI); accogliere, prendersi cura, vivere una vita giusta e fare esperienza di Dio nel tempo dell'inquietudine e regressione del pensiero. Giovanni Di Girolamo, incaricato regionale per la Comunicazione era a Verona, mi ha mandato le foto e un breve estratto. "Inizio con la conclusione del Comitato Nazionale AGESCI «È la nostra idea di felicità: non solo un obiettivo da perseguire, ma uno stile con cui affrontare il nostro cammino. In 50 anni di vita la nostra Associazione ha fatto crescere generazioni di donne e uomini meritevoli di fiducia perché capaci di fare del proprio meglio, felici perché procurano felicità agli altri.» E poi la lettera del Papa che ci ha chiamati «rilevante realtà educativa nel-

la Chiesa», il videomessaggio del Presidente della Repubblica «un contributo significativo ai valori essenziali della comunità nazionale raccolti nella nostra Costituzione», il videomessaggio della Senatrice Lilians Segre «la felicità non è una questione privata ma uno stato d'animo corale, un sentimento civile». Ci siamo ritrovati con tanti ospiti, tra cui Gianni Morandi, Roberto Vecchioni che, oltre a far sognare con le note delle sue celebri canzoni ha dato una sua risposta al tema «La felicità è essere nel cuore di qualcuno!» o come potrebbe dire il nostro fondatore Baden Powell «la felicità è portare qualcuno nel cuore». E infine la Santa Messa presieduta dal Cardinale Matteo Zuppi che ha indicato la via ai tanti gruppi presenti: «I vostri gruppi siano luoghi in cui si costruisce la pace, per sconfinare odio, pregiudizio, ignoranza e violenza nelle parole, nelle menti e nelle mani».

"Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato...nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di aver fatto del vostro meglio... Mantenevete la vostra Promessa di scout, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo". (Ultimo messaggio di B.P.) Buona caccia e buona strada! - Nelle foto alcuni momenti della recente Route Nazionale di Verona



Le monache Clarisse di Osimo e quelle di Filottrano, nella festa di S. Chiara hanno vissuto giorni intensi di preghiera e di preparazione.

Nelle rispettive comunità si è recato l'arcivescovo Angelo che ha presieduto la celebrazione eucaristica affermando che: "Nella preghiera le monache trovano il significato degli eventi e della storia e diventano ispirazione di propositi di vita santa...Santa Chiara protegga il vostro cammino e vi doni la gioia di essere per il mondo un segno di speranza".



CASTELFIDARDO – PARROCCHIA SANTO STEFANO

L'ESTATE E I CAMPI SCUOLA

di Alessandro Rossini

Giornate estive colorate di allegria, gioia, fede e speranza con i campi scuola organizzati dall'Azione Cattolica della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo. Dall'alba fino a tarda notte, il campo scuola è un continuo susseguirsi di attività con giochi di squadra, laboratori creativi, escursioni senza tralasciare i momenti di preghiera e riflessione. Tutte le fasce d'età hanno avuto il loro campo, dai bambini della prima elementare fino ad arrivare ai giovanissimi degli ultimi anni delle superiori. Ognuno ha avuto l'opportunità di tirare fuori i propri talenti ma anche le proprie debolezze e difficoltà grazie anche alle riflessioni delle varie giornate fatte su temi importanti: il tutto per costruire un futuro migliore. Un grande grazie va al parroco Don Giuseppe Ricotti che a tutti i campi dell'ACR è stato presente in quasi tutte le giornate celebrando, per ognuno, la messa conclusiva con i genitori.

Pronti, via, si parte! **Dal 13 al 16 giugno a Falconara** i bambini dei primi tre anni della scuola primaria si sono immersi nel mondo dei quattro elementi essenziali della vita – aria, acqua, terra, fuoco – per un campo dal titolo "Fo(u)r life" perché tutto parte e ritorna alla vita. Ogni giorno i bambini hanno affrontato uno o due elementi con attività creative, giochi, momenti di riflessione e con momenti di preghiera e canti creati ad hoc per i più piccoli. A fine settimana i partecipanti hanno portato a casa un kit dei quattro elementi con la piantina di cui prendersi cura per la terra, l'aquilone per l'aria, la candela (da loro decorata) per il fuoco e la goccia d'acqua creata con la pasta di sale. Tutti sono tornati a casa con la certezza che è di fondamentale importanza rispettare il creato con i suoi elementi perché ognuno di loro è necessario per la nostra esistenza. La terra è fondamento perché impariamo a camminare sulla terra e ciò ci dà un'idea di sicurezza, di solidità; l'acqua, l'elemento dal quale siamo nati e grazie al quale siamo entrati a far parte della grande famiglia di Dio; l'aria è vita anche se invisibile, così come lo è Dio che c'è sempre come l'aria e fa traboccare di gioia la nostra esistenza; il fuoco è il principio della vita che si origina dalla sua energia, è anche uno dei simboli dello Spirito Santo ed è così il segno della presenza di Dio, il segno dello Spirito che arde fino ad oggi. Non possiamo fare a meno dei quattro elementi perché il nostro rapporto con loro è alla base della vita.

A Fano dal 21 al 28 luglio i bambini di quarta e quinta della scuola primaria hanno esplorato il mondo di Elemental. Un campo fatto con l'intenzione di rendere alla portata dei bambini tematiche importanti, ma non sempre semplici con lo stile ACR, tra giochi, riflessioni e attività.

Si è partiti dai 4 elementi, acqua, aria, terra e fuoco, diversi tra loro, ma indispensabili nelle loro unicità. Nella prima giornata si è capito che Dio ci ha creato unici e irripetibili, non per stare da soli ma per interagire con gli altri.

Il secondo i bambini hanno parlato di emozioni ed empatia, una parola difficile da comprendere e da applicare, ma fondamentale per avere relazioni belle. Il terzo giorno il tema della famiglia che con le sue tradizioni, prepara ad affrontare il mondo e la società.

Il quarto giorno il tema principale è stato il fallimento, non come sconfitta ma come un'opportunità per crescere e imparare.

Il quinto giorno è dedicato ai talenti che Dio ci dona, questi sono la voce dei no-

stri sogni. Soltanto ascoltandola possiamo scoprire i nostri punti di forza e cosa ci rende felici.

Nella giornata di sabato i ragazzi hanno riflettuto sulla forma d'amore più vicina alla loro esperienza: prendersi cura. Gesù ci insegna che solo donando amore a chi ci circonda possiamo essere veramente felici.

"Montefalcone express" per i ragazzi delle medie che dal 14 al 21 luglio

hanno dovuto superare prove e sfide per essere i campioni della settimana. A partire dal famoso format televisivo i ragazzi, divisi in 8 squadre, hanno dovuto affrontare giorno dopo giorno delle prove (centrate con il tema di giornata) per guadagnare più punti possibile, cercando di evitare lo spauracchio dei malus dell'ultimo posto. Una settimana così caratterizzata da tanti giochi e momenti divertenti in cui comunque non sono mancati spazi di riflessione, silenzio per conoscere meglio noi stessi e gli altri, affrontando quotidianamente due emozioni o sentimenti contrapposti. Abbiamo capito che le emozioni sono parte integrante della nostra vita, ci accompagnano sempre e ci permettono di entrare in contatto con il mondo che ci circonda. Abbiamo affrontato i contrari per stimolare i ragazzi alla regolazione emotiva che può diventare disfunzionale se non c'è un bilanciamento tra emozioni dolorose ed emozioni positive. Pertanto, è fondamentale mantenere, nonostante la fatica che questo comporta, uno sguardo attento, aperto e disponibile da parte degli educatori, genitori e altre figure educative nei confronti dell'adolescente per far sì che possa vivere il più serenamente possibile questa fase di vita già di per sé complicata. Anche Gesù, durante la sua vita sulla terra, ha provato tutte le emozioni umane. Ha pianto per la morte di Lazzaro, si è arrabbiato con i mercanti nel tempio, ha provato paura nell'orto degli ulivi. Ma Gesù ha anche insegnato ai suoi discepoli come gestire le emozioni in modo sano e costruttivo. Gesù dice: "Non preoccupatevi di cosa mangerete o di cosa berrete o di come vi vestirete. La vostra vita vale più del cibo e il vostro corpo più dei vestiti. Questo insegnamento ci invita a non lasciarci dominare dall'ansia e dalla preoccupazione, ma a fidarci di Dio e a credere che si prenderà cura di noi. Gesù ci ricorda con "Coraggio sono io" di non farsi prendere dalla paura, ma di essere coraggiosi. Abbiamo scoperto che la timidezza può diventare un problema se non ci permette di metterci in gioco e di vivere con gioia le esperienze quotidiane, quindi serve a tutti un briciolo di intraprendenza. Bisogna essere come Gesù che insultato, deriso dalla gente del tempo passa avanti con calma, non perde il suo essere e porta avanti la missione d'amore. Ragazzi ed educatori hanno avuto l'opportunità di fare esperienza della misericordia di Dio con due ore di silenzio e riflessione, alla fine del quale si sono potuti confessare grazie alla presenza di cinque sacerdoti. La settimana si è conclusa con la consapevolezza che per i ragazzi è necessario controllare le proprie emozioni in modo sano e costruttivo, senza lasciarsi dominare dalla rabbia, dall'odio e dalla paura, cercando sempre il perdono, la riconciliazione e l'amore. Gesù è sempre con noi, pronto ad accoglierci e a darci ristoro.

Per ragazzi di prima fascia giovanissimi (classe 2009) dal 28 luglio al 4 agosto 2024 presso Casa Palazzi di Sant'Angelo in Vado il campo si è concentrato sull'importanza di mostrare il proprio vero sé agli altri. Lo slogan del campo

era "Just do it, just enjoy it" enfatizzando il valore di fare le cose con entusiasmo e autenticità. Durante il campo, i ragazzi hanno partecipato a varie attività e giochi che miravano a far emergere la loro individualità e a migliorare le relazioni interpersonali senza l'uso dei social media, ispirandosi anche ad un episodio della serie "Black Mirror" per riflettere su tematiche come l'apparen-

za, i pregiudizi e la validazione tramite i social. Veniva assegnato un punteggio alle squadre in base a vari criteri, come i comportamenti positivi e la partecipazione ai giochi, con l'obiettivo di promuovere il lavoro di squadra e i gesti di gentilezza. I punteggi venivano monitorati e i progressi discussi a metà e alla fine del campo.

Continua a pagina 15



CI HA LASCIATO ALESSANDRO CAPOBELLI

Alessandro Capobelli è stato un cattolico ed un imprenditore nella cooperazione, quella imprenditoria sociale che riesce a far diventare protagonisti tutti gli uomini di buona volontà dotati di talento e voglia di fare le cose per bene. Qui lo ricordano il nostro direttore che per tanti anni, quando era dipendente di Confcooperative Marche, ha collaborato nella SOCOPAD AGUGLIANO e il sindaco della stessa Agugliano Paolo Perucci. Verso la seconda metà degli anni '70 del secolo scorso, nelle Marche inizia "La rivoluzione del comparto distributivo". Dai piccoli negozi a conduzione familiare si passa ai piccoli e grandi supermercati a libero servizio. Iniziano a formarsi gruppi organizzati che dopo una analisi della situazione nei piccoli e grandi centri marchigiani acquistavano le licenze dei piccoli esercenti e con esse la disponibilità dei negozianti a lavorare in una nuova struttura di dimensioni ragguardevoli: dai 500 ai 2000 mq.

Veniva a scomparire così, quella microimprenditorialità, che pure contribuiva a mantenere vivo il modello di sviluppo marchigiano. La Confcooperative Marche individuò nella SOCOPAD, società cooperativa dettaglio associato, la forma migliore per salvaguardare la professionalità dei piccoli commercianti. Così un gruppo di commercianti di Agugliano, su stimolo dell'allora sindaco Orlando Antonelli, accolse la pro-

posta di costituire la SOCOPAD Agugliano. Animatore da tutti riconosciuto e rispettato fino a diventare presidente del consiglio di amministrazione è stato Alessandro Capobelli. Ad un certo punto Sandro mi chiese di svolgere la funzione di presidente del collegio sindacale che non era fine a se stessa, ma nella sua mente, come era solito fare, aveva progettato quella lunga e proficua collaborazione che è durata oltre venti anni.

Sandro aveva sempre idee originali, ma che spesso volavano alte ed avevano bisogno di atterrare: insieme ne abbiamo rese possibili tante.

Il suo concetto di fondo era che parte del reddito che derivava dalle attività commerciali della SOCOPAD doveva essere redistribuito. L'iniziativa che più rende l'idea di questo concetto è stata la realizzazione dell'asilo nido e del Centro Polivalente, nel progetto di ampliamento della struttura nel suo insieme, con la creazione di un mini centro commerciale. Ricordo di aver passato, almeno tre notti, sul piazzale della SOCOPAD con la popolazione di Agugliano e l'allora sindaco Sergio Bracconi a ragionare sull'opportunità di dotare la città di Agugliano di un asilo nido necessario alle giovani coppie. L'idea è stata realizzata insieme a tante altre: quella della Festa del consumatore, la Festa dell'insegnante, il Carnevale dei bambini, la Settimana della solidarietà per la fornitura per un anno di latte o di pasta alimentare alla COMU-

NITÀ INCONTRO, l'angolo del Commercio equo e solidale, il dono del pallone etico, non cucito da bambini, la mostra:



Alessandro Capobelli

"L'importante è la salute" ed altre iniziative minori. Tutto questo, un po' per un cambio di gestione, ma soprattutto da quando Sandro si era ritirato per il meritato riposo, non c'è più stato.

L'ultimo lavoro fatto insieme è stata la pubblicazione del volume: "Il Centro Opere Parrocchiali di Agugliano". Per me in questo caso ha avuto un senso il detto "Chi trova un amico trova un tesoro!"

Marino Cesaroni

...

Sandro è stato una persona speciale sotto tanti punti di vista. Chi ha avuto a che fare con lui per qualche motivo non può non ricordarlo, sia per le sue doti positive, tra cui la generosità, il coraggio, la genialità e l'intraprendenza, sia per la sua

determinatezza nelle decisioni: se aveva una convinzione, era difficile fargli cambiare idea.

Io l'ho conosciuto sin da quando ero bambino: negli anni sessanta/settanta ci si conosceva quasi tutti in paese, inoltre lo vedevo venire in vespa ad incontrare la fidanzata, poi futura moglie, che abitava proprio davanti casa mia. In quel periodo, io chierichetto, lo vedevo spesso in Chiesa e poi quando era molto impegnato insieme a tanti altri volontari nella costruzione del circolo parrocchiale e del cinema. È stato un incontro importante della mia adolescenza e giovinezza perché è stata una delle persone che ritengo abbiano influito maggiormente e positivamente sulla mia maturazione.

In quel periodo ha insistito molto per l'apertura ai giovani e credeva che il Centro Opere Parrocchiali fosse lo strumento giusto per educare. Ad alcuni di noi appassionati di musica ha consentito di suonare in un gruppo grazie all'acquisto di strumenti musicali; inoltre ha fatto di tutto perché altri si dedicassero allo sport contribuendo a costruire il campo di pallavolo e poi quello di bocce. In quegli anni, l'oratorio grazie all'assidua presenza del cappellano è diventato il punto di riferimento di noi ragazzi.

A questo impegno presso il Centro Opere Parrocchiali, Sandro ha dedicato molti anni della sua vita. Non si comprenderebbe il senso vero della sua attività se la si vedesse dal solo punto di vista della proposta ricreativa: infatti egli ha sempre coniugato l'obiettivo ricreativo con quello più alto della proposta religiosa, perché era convinto che i gio-

vani e le famiglie avessero bisogno sia dello svago che di una profonda riflessione sul senso della vita e in ultima analisi dello spirituale. Con il suo amore per la lettura e la formazione ha contagiato noi giovani creando persino una piccola biblioteca che potevamo liberamente utilizzare. Che dire poi dei tanti campi scuola... Un convinto innovatore, che seguendo le orme della Chiesa conciliare e post-conciliare, si è confrontato spesso con il parroco e con molti suoi coetanei che non la pensavano come lui.

Successivamente si è dedicato ad altre iniziative come la fondazione in cooperativa del Centro commerciale Socopad rimanendo sempre attivo nell'ambito paesano, ma di questo altri potranno dire di più. Nell'ultima parte della sua vita, ormai pensionato, partecipava assiduamente alla messa prefestiva del sabato. Finché le condizioni fisiche glielo hanno permesso si è adoperato con generosità sostenendo iniziative per migliorare la chiesa parrocchiale e dicendo la sua quando qualcosa non gli andava bene. È stato fino alla fine esattamente come l'ho conosciuto dieci lustri fa: critico, cocciuto ma propositivo.

Infine vorrei sottolineare un aspetto di cui io sono stato testimone e per cui lo ricorderò sempre: è stato sinceramente e profondamente credente in Cristo e innamorato della Chiesa alla quale, come scrisse tanti anni fa nel titolo di un libretto: "Noi siamo la Chiesa", si sentiva sicuramente di appartenere vivendo con coerenza da laico responsabile e protagonista. Grazie Sandro, ciao, arrivederci!

Paolo Perucci

L'ESTATE E I CAMPI SCUOLA CASA

continua da pagina 14

I ragazzi hanno avuto anche l'opportunità di votare i compagni che li hanno colpiti positivamente attraverso un modulo Google, incentivando il riconoscimento dei comportamenti positivi. Le attività hanno incluso giochi di squadra, prove individuali e momenti di riflessione personale, con un'attenzione particolare alla cooperazione e alla comunicazione autentica. La logistica del campo prevedeva che i ragazzi vivessero senza telefoni e si relazionassero direttamente tra loro, creando un ambiente di crescita personale e comunitaria. Aspetto, quest'ultimo, sottolineato dalla condivisione del campo scuola con i coetanei dell'Azione Cattolica di Osimo e con la presenza di Don Andrea Cesarini.

I giovanissimi di seconda e terza fascia delle parrocchie Santo Stefano di Castelfidardo e Santa Maria a Nazareth di Agugliano hanno partecipato al campo 2024 dal 10 al 14 Luglio, condividendo insieme meravigliosi momenti immersi nella natura del Monte delle Cesane (Fossombrone). Ogni giorno sono andati alla scoperta di un social media, con tante attività e momenti di riflessione. Il primo giorno, mercoledì, dopo essersi conosciuti meglio, hanno riflettuto sulla citazione "Non ci ardeva forse il cuore" tratta dal Vangelo di Luca per capire l'importanza dell'incontro con Gesù, che va incontro ai discepoli di Emmaus e porta loro conforto, spiegando il senso di

ciò che Gli era successo: una comunicazione positiva quindi, che va oltre il male subito, per scoprire la salvezza. Giovedì, con lo zaino sulle spalle e le scarpe da trekking, hanno iniziato la giornata con un'impegnativa passeggiata per poter vivere l'esperienza della "noia" divertendosi senza i cellulari e ammirando il Creato. Tornati alla casa, hanno concluso la giornata guardando tutti insieme le stelle per riflettere sull'importanza del tempo. Venerdì si sono ritrovati tutti in tribunale! Proprio così: i ragazzi, divisi tra favorevoli e contrari all'abolizione di Instagram e BeReal, hanno portato le loro obiezioni davanti al giudice creando un vero e proprio dibattito, che è servito a confrontarsi su temi molto vicini alle loro vite, come il bisogno di apparire agli altri in un certo modo. Sabato è stata la giornata dedicata ai trend del momento! Hanno svolto molti giochi virali sui social trascorrendo tutti insieme dei momenti preziosi per la loro crescita. La serata si è conclusa con la festa a tema cowboy tra balli e risate. "Tu sei vero... per questo è così bello guardarti" è l'insegnamento consegnato dagli educatori (citando il film "The Truman Show") nella speranza che i ragazzi scoprano sé stessi e la loro essenza, cioè figli di Dio, amati a prescindere e chiamati a loro volta ad amare. E grazie speciale a don Francesco che è stato sempre vicino a ragazzi ed educatori e li ha guidati con gioia fino alla celebrazione di

domenica con tutti i genitori. Grazie ai nostri bambini, ragazzi e giovanissimi che ogni anno ci danno l'opportunità di vivere l'esperienza del campo scuola e

grazie ai genitori che ce li affidano per questa esperienza estiva. Grazie al nostro parroco Don Giuseppe Ricotti, presente nella preparazione e nello svolgimento

dei campi. Grazie a tutti gli educatori, perché per ogni occasione, anche nei momenti più difficili, ci hanno messo il cuore senza mai tirarsi indietro.

70
1954
2024

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

ANCOS
6PS

PROGETTO
CONNETTIAMOCI
Alziamo lo sguardo verso il futuro
EVENTO GRATUITO



PAOLO RUFFINI
Regista e attore



VINCENZO SCHETTINI
Prof. Influencer



GIUSEPPE LAVENIA
Psicoterapeuta e divulgatore



MICAELA PALMIERI
Giornalista Rai



MARCO PIERPAOLI
Segretario Confartigianato
Ancona - Pesaro e Urbino



GRAZIANO SABBATINI
Presidente Confartigianato
Ancona - Pesaro e Urbino

TRA REALTÀ E SOCIAL
Saper Fare e Saper Essere
nell'Era Digitale

14 settembre 2024
Ancona | Teatro delle Muse
Ingresso in sala ore 20.30

In collaborazione con




**GIORNATA
NAZIONALE**
**Per il sostentamento
dei sacerdoti**


**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe. Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i **sacerdoti**: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA